



## **Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 180 del 02/12/2010**

**DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE UFFICIO PROGRAMMAZIONE V.I.A. E POLITICHE ENERGETICHE 5 agosto 2010, n. 417**

L.R. N. 11/2001 e ss.mm.ii., D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Procedura di Valutazione Impatto Ambientale e Valutazione di incidenza Ambientale - Parco eolico offshore su piattaforme sommerse a spinta bloccata, in acque profonde nello specchio d'acqua canale di Otranto, loc. Tricase (Le) - Proponente: Sky Sever S.r.l.

L'anno 2010 addì 5 del mese di Agosto in Modugno (Ba), presso il Servizio Ecologia,

**IL DIRIGENTE L'UFFICIO VIA/VAS**

Ing. Gennaro RUSSO, sulla scorta dell'istruttoria amministrativo-istituzionale espletata dall'Ufficio Programmazione V.I.A. e Politiche Energetiche e dell'istruttoria tecnica svolta dal Comitato Reg.le di V.I.A. (R.R. approvato con D.G.R. N. 1859/09 art.1, art. 4 c. 6, art. 11 c. 4), ha adottato il seguente provvedimento:

**RILEVATO CHE:**

- In data 17.11.2008 la Sky Saver S.r.l. - Via Tirolo, 15 - Santeramo in Colle (Ba) - depositava presso l'Assessorato scrivente gli atti per l'avvio della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per il parco eolico offshore su piattaforme sommerse a spinta bloccata, in acque profonde nello specchio d'acqua canale di Otranto, loc. Tricase (Le), ai sensi di quanto disposto dalla lettera c bis), allegato III alla parte seconda del D. Lgs. n. 152/2006 che assegnava alle Regioni la competenza relativa agli impianti eolici in generale;
- In data 27.01.2009, stante l'incertezza interpretativa della norma relativamente alle competenze sulla materia dell'eolico offshore, la Sky Saver S.r.l. procedeva ad analogo deposito presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale - (di seguito MATTM), nonché presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio, l'Architettura e l'Arte Contemporanee - (di seguito MiBAC);
- con nota prot. n. DSA-2009-6065 dell'11.03.2009 il MATTM evidenziava numerose carenze documentali e pertanto richiedeva integrazioni tecnico-documentali utili al perfezionamento dell'iter istruttorio in corso;
- In data 23.07.2009 interveniva la Legge n. 99 "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" (cosiddetta Legge Sviluppo) che modificava il D. Lgs. n. 152/2006, trasferendo allo Stato la competenza per gli impianti eolici per la produzione di energia elettrica ubicati in mare in tema di procedure di V.I.A. avviate dopo il 15.08.2009 (comma 1, art. 42), e lasciando le procedure avviate prima di tale data assoggettate alla normativa vigente all'epoca dell'avvio

(comma 3, art. 42);

- Nella seduta dell'08.09.2009 il Comitato Reg.le di V.I.A., analizzata la documentazione depositata, rilevava la mancanza di informazioni e approfondimenti progettuali;
- Con nota datata 25.09.2009, acquisita al prot. n. 11276 del 02.10.2009, la società proponente forniva documentazione integrativa;
- con nota acquisita al prot n. 11587 del 13.10.2009, la Sky Saver S.r.l. comunicava al Servizio scrivente, al MATTM, al MiBAC, al Ministero dei Trasporti - Direzione Generale dei Porti - che "...in considerazione dell'avanzato stato istruttorio raggiunto dalla pratica presso la Regione Puglia, la nostra società non intende avvalersi della facoltà prevista dal comma 3, art. 42 della Legge n. 99/2009, restando la stessa, pertanto, assoggettata a competenza regionale...";

3 TUTTO CIO' PREMESSO, stante la dichiarata volontà della società proponente, il Servizio Ecologia riteneva di poter procedere all'espletamento della procedura richiesta per l'intervento in argomento che risulta quindi assoggettato alla procedura di V.I.A. di competenza regionale, alla valutazione di incidenza di competenza dell'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia, nonché del nullaosta di cui all'art. 9 della Legge Regionale n. 30/06 istitutiva del Parco Regionale "Costa Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase" che sarà reso dal predetto Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità d'intesa con il Consorzio di Gestione del precitato Parco Regionale, nel frattempo costituitosi.

VISTO CHE:

- con nota prot. n. 12030 del 30.10.2009 il Servizio Ecologia comunicava al proponente e a tutti gli enti coinvolti in detta procedura lo stato della pratica, anche a seguito dell'incontro tecnico avvenuto fra l'Ufficio Parchi e RR. NN. ed il Consorzio di Gestione del Parco Regionale sopra detto:

"...Dal confronto, stante il fatto che l'intervento non contrasterebbe con le norme del Parco, è emersa la necessità che vengano svolti degli approfondimenti, soprattutto per quel che attiene l'approdo del cavo, che avviene lungo una costa di grande pregio attraversando una zona di rocce nude, falesie e affioramenti. Tale integrazione si rende necessaria visto l'elevato pregio dell'area in oggetto e la connessione funzionale da un punto di vista ecologico esistente fra l'area protetta e l'area a mare. Infatti, le integrazioni presentate dalla ditta con note acquisite ai prot. n. AOO\_089/31 Agosto 2009/10324, AOO\_089/11 Agosto 2009/9752 in risposta alla richiesta di questo Ufficio (di cui alla nota prot. n. AOO\_089/27 luglio 2009/8968), non chiariscono in modo esaustivo tutti i dubbi avanzati. Pertanto si chiede che vengano forniti:

- il dettaglio delle informazioni relative alle biocenosi esistenti fino alla batimetrica posta a -30m, raccolte a cura del Co.N.I.S.Ma. di Lecce, di cui viene riportata esclusivamente una figura (3.15) all'interno dello Studio di Impatto Ambientale;
- la descrizione dettagliata dello svolgimento delle operazioni in mare, compreso il cronoprogramma, con l'individuazione, anche mediante cartografia di dettaglio, delle interferenze dirette e non con le biocenosi esistenti di cui al punto precedente;
- le motivazioni alla base della scelta di posizionare il punto di uscita a mare a circa 30m dalla costa;
- la descrizione dei presumibili impatti derivanti dagli interventi e delle eventuali forme di mitigazione previste;
- la descrizione delle eventuali modificazioni dell'attuale uso delle aree interessate dai lavori, con particolare riferimento alla presenza di un'area balneabile in prossimità del punto di approdo..."

La richiesta delle sopra esplicitate integrazioni veniva formalizzata alla società istante con nota prot. n. 10997 del 24.09.2009 che, ad oggi, non risulta riscontrata.

Relativamente all'istruttoria di compatibilità ambientale il Comitato Reg.le di V.I.A. nella seduta del 28.10.2009, valutati gli elaborati progettuali depositati, si è così espresso:

“Si tratta di un progetto relativo alla realizzazione di un impianto eolico off-shore, ubicato in acque profonde ( $h=120$  m) a circa 20 km dalla costa di Tricase, costituito da 24 pale di potenza compresa tra i 2.5 e i 5 MW, per una potenza complessiva di circa 90 MW. L'intervento interessa parzialmente (con i cavidotti) il SIC IT9150002 Costa d'Otranto - Santa Maria di Leuca, il Parco Regionale Costa d'Otranto - S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase. Ai sensi del comma 3 Art. 4 della L.R. 11/01, l'opera è pertanto sottoposta a Valutazione di Impatto Ambientale.

## CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Ciascuna delle 24 turbine eoliche sarà installata sulla rispettiva piattaforma galleggiante sommersa a spinta bloccata, mantenuta in posizione tramite 6 linee di ancoraggio agganciate ad un corpo morto di fondo. la profondità del fondale nella zona prescelta per l'installazione delle turbine varia da un minimo di 113 m ad un massimo di 120 m., mentre la distanza dalla costa delle unità di produzione varia da un minimo di 18,25 Km ad un massimo di 22,5 Km. Lo specchio acqueo interessato dallo sviluppo del parco eolico ha un'estensione pari a circa 14,4 km<sup>2</sup>. L'area effettivamente impegnata dalle piattaforme e dai due cavi elettrici sottomarini, richiesta in concessione demaniale, è di ca. 0,029 Km<sup>2</sup>. L'impianto sarà connesso alla rete di distribuzione nazionale, mediante:

- la realizzazione di 2 cavi sottomarini a 33 kV, dedicati al trasporto dell'energia elettrica prodotta dal sito offshore alla terraferma;
- cavidotto interrato per il raggiungimento della sottostazione elettrica di connessione e consegna;
- la realizzazione di una sottostazione elettrica AT per l'immissione sulla rete a 150kV esistente.

I cavidotti interessano la fascia costiera protetta “Tricase- Zone costiere e parte del Territorio comunale”; tali opere saranno realizzate in aree caratterizzate da opere antropiche già esistenti. Nel tratto dell'approdo (passaggio dei due cavi da condizioni offshore ad onshore) avverrà mediante l'utilizzo della tecnica di perforazione orizzontale al fine di eliminare possibili interferenze con le sensibilità ambientali costiere. Successivamente all'approdo previa interposizione di un giunto terra-mare posto in una cameretta interrata, posizionata sul tracciato al di fuori della zona demaniale costiera, la via cavo proseguirà verso la stazione di trasformazione seguendo la viabilità esistente. Il Proponente sostiene che il sito è localizzato in un'area marittima distante dalle consuete rotte utilizzate da navi e traghetti, garantendo così la continuità del traffico marittimo lungo il canale d'Otranto. Parimenti ininfluente, sempre secondo quanto affermato nella relazione di progetto, sarà l'impatto del Parco con le attività di pesca a causa sia della notevole distanza dalla costa sia per il fatto che il cavo di collegamento elettrico con la terraferma sarà interrato almeno oltre le tre miglia dalla costa (distanza minima dal litorale in cui si può praticare lo strascico) e, pertanto, non intersecherà le attività di pesca a strascico. Le caratterizzazione degli specchi acqueei e dei fondali interessati dall'impianto (corridoio cavi e campo rotor) è stata effettuata con due campagne oceanografiche nel corso delle quali sono state acquisite prospezioni geofisiche marine, campioni di sedimento, campioni di macrofauna per la caratterizzazione dei popolamenti bentonici. Il Proponente, con nota del 25 settembre u.s. allibrata al protocollo regionale in data 2 ottobre 2009, ha integrato la documentazione agli atti con il deposito del Progetto Definitivo dell'intervento costituito dai seguenti elaborati:

Relazione Tecnica Descrittiva

Relazioni Tecniche specialistiche:

- Criteri di progettazione
- Numero delle onde individuali per l'analisi a fatica
- Segnalazioni per la navigazione aerea e marittima
- Trivellazione Orizzontale Controllata
- Progetto Impianto elettrico
- Esercizio e manutenzione
- Analisi anemologica e stima di producibilità
- Planning prima unità e parco eolico

- Piano Particellare di Esproprio

Elaborati Grafici:

- Localizzazione Parco Eolico su Carta Nautica
- Planimetria e Layout impianto georeferenziata
- Percorso cavo per collegamento sottostazione elettrica
- Sottostazione elettrica
- Cabina utente schema unifilare
- Schema unifilare e collegamenti interturbine
- Sottostazione elettrica
- Platform General View
- Live Structure General Layout
- Integrated anchorage System
- Platform General Arrangement Integrated anchorage System
- Stability Floaters for Transportation

Si precisa che la denominazione degli elaborati è stata tratta dalla lettera di trasmissione, e non coincide perfettamente con quella riportata sulle mascherine degli stessi. Gli elaborati, inoltre, sono privi di numerazione. Nella lettera di trasmissione e nell'elenco allegati adeso alla terza copertina del raccoglitore portaprogetti (nel quale è riportata una numerazione che non trova riscontro con quella indicata sulle mascherine) si fa riferimento alla Relazione Geologica, la quale, tuttavia, non è presente né all'interno del faldone né nel CD contenente il progetto su supporto informatico.

## CONSIDERAZIONI

- Nel paragrafo "Conclusioni" dell'elaborato dal titolo Analisi biologica dei fondali nell'area di mare del parco eolico off-shore a largo di Tricase si legge testualmente: " Per quanto riguarda il corridoio di posizionamento del cavo, invece, i rilevamenti mostrano che esso, così come attualmente individuato nel progetto, intercetta numerosi habitat e specie tutelate dalla normativa nazionale ed internazionale. Di conseguenza si rende necessaria una caratterizzazione a risoluzione maggiore dell'area adibita a corridoio, e possibilmente di porzioni di fondale immediatamente adiacenti, al fine di individuare una traiettoria alternativa per il posizionamento del cavo di congiunzione con gli impianti a terra. E del tutto evidente come tale problematica sollevata dagli stessi estensori dello SIA debba trovare compiuta e definita soluzione preliminarmente alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'intervento.
- A pagina 22 dell'elaborato dal titolo "Analisi delle caratteristiche fisiche chimiche e microbiologiche di campioni di sedimento marino località Tricase. Relazione tecnica integrativa a norma del decreto del Ministero dell'Ambiente del 24/01/1996" è riportata una Tabella (Tabella 5), dalla quale si evince come in un punto interno al costruendo parco eolico all'interno dei sedimenti di fondo sia presente Arsenico in concentrazione superiore a quella limite individuata dalla Tabella 1 Colonna A Allegato 4 al D.M. 152/06. Tale risultato non viene commentato in alcun modo.
- Lo studio di impatto ambientale (i cui elaborati sono privi di firme), non contiene la prescritta analisi costi benefici.

Vi sono, inoltre, altri aspetti più direttamente connessi a questioni progettuali.

- A pagina 4 della Relazione Descrittiva di progetto si legge: I dati di progetto delle piattaforme, e relativi impianti, sono stati elaborati in base alle risultanze di una fase di studio e sperimentazione della tecnologia, attuata per mezzo di un prototipo di piattaforma flottante a spinta idrostatica bloccata, equipaggiata con una piccola turbina eolica bipala da 80 KW, non collegata alla rete elettrica a terra e destinata ad alimentare unicamente i sistemi di bordo dell'impianto. La fase prototipale, interamente certificata dal RINA IDUSTRY di Genova, che ha verificato progettazione, costruzione, varo, trasporto ed installazione, è finalizzata, infatti, alla ottimizzazione della tecnologia stessa, anche attraverso l'analisi dei dati raccolti direttamente in sito sulle condizioni meteomarine, nonché sulle reazioni della struttura. Il prototipo è, per tale scopo, equipaggiato con una complessa stazione di monitoraggio che

trasmette i dati a terra.

Questa affermazione lascia intendere che la tecnologia e le apparecchiature che il proponente prevede di utilizzare non siano, ad oggi, mai state realizzate in alcuna applicazione reale. Il proponente non illustra ne le modalità (tempo di ritorno del clima meteomarinico utilizzato per i test, tipologia di misurazioni effettuate, strumentazione impiegata), ne i risultati (tenuta degli ancoraggi, brandeggi ed oscillazioni della struttura, sollecitazioni sul palo ecc.) della sperimentazione, ne fornisce dettagli circa le modalità di prova adottate. Tale circostanza lascia alquanto perplessi, atteso che gli aspetti della sicurezza (rispetto ad esempio alla rottura degli ormeggi) appare cruciale nella valutazione dell'impatto ambientale dell'opera. Particolarmente interessante sarebbe stato comprendere quale analogia sia stata impiegata per la realizzazione del modello e quali siano state conseguentemente le relazioni utilizzate per estendere al caso reale i risultati misurati in scala ridotta. A questo proposito si evidenzia come il prototipo testato, le cui dimensioni sono stimabili dalle fotografie riportate sulle mascherine degli elaborati grafici, sia caratterizzato da dimensioni alquanto contenute e, pertanto, potenzialmente affetto da effetti scala che potrebbero falsare il trasferimento dei risultati..

- La consultazione degli elaborati del progetto definitivo e, in particolare della Relazione Descrittiva e della Analisi anemologica e stima di producibilità, fa sorgere alcuni dubbi circa i presupposti anemometrici posti alla base della progettazione dell'intervento. Infatti nella relazione descrittiva (pagina 15) si afferma testualmente che: "individuato quindi il sito dal punto di vista anemologico e anemometrico su base storica, si è effettuata una campagna di rilevamento offshore per la caratterizzazione in situ. L'installazione degli anemometri ha evidenziato come già a 25 metri s.l.m. si rilevi una velocità del vento media di 8m/s". Tuttavia i risultati di tale campagna di misurazioni non sono presenti in alcuno degli elaborati progettuali ne tantomeno sono stati utilizzati per il calcolo della producibilità dell'impianto. Questa, secondo quanto dichiarato a pagina 2 della Analisi anemologica, è stata stimata utilizzando unicamente dati di letteratura: "Le uniche fonti di dati storici disponibili e sufficientemente attendibili per una valutazione di producibilità dell'impianto sono quelle derivanti dalla base di dati Reanalysis. Questa deriva dalla raccolta e rielaborazione dei dati del sistema meteorologico mondiale, e fornisce dati climatici (incluse le velocità del vento) su una griglia che copre tutte Le regioni della Terra, inclusi i mari."

## CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra rappresentato, occorre che il proponente produca integrazioni relativamente ai seguenti aspetti:

- Venga prodotta una copia dello SIA regolarmente firmata da tecnici abilitati ed iscritti ai relativi albi professionali.
- Venga individuato un tracciato del cavidotto sottomarino che consenta di risolvere le criticità segnalate dagli stessi consulenti del proponente.
- Venga fornita la illustrazione dei risultati della analisi costi benefici ambientali così come prescritto dall'art. 8 punto f della L.R. 11/01.
- Vengano fornite indicazioni più precise e puntuali in merito al modello fisico su cui sono stati eseguiti i test, con riferimento alla analogia fisica utilizzata, alla scala geometrica, alle condizioni meteomarine, ai risultati ottenuti.
- Vengano fornite indicazioni in merito alla sicurezza della installazione in termini di coefficienti di sicurezza al ribaltamento, alla rottura degli ormeggi ecc.
- Venga prodotta una carta nautica a grande scala sulla quale siano individuate le eventuali rotte di navigazione dei natanti commerciali e la posizione del limite delle acque territoriali albanesi."

Dalla disamina degli atti amministrativi depositati, il Servizio scrivente prende atto che l'istante ha già provveduto alle pubblicazioni di avviso di deposito previste dal D. Lgs. n. 152/2006, così come modificato dal D. Lgs n. 4/2008, sulle testate "Il Messaggero" ed "Il Quotidiano", entrambi datati

16.06.2009, e che gli elaborati di progetto sono visionabili anche sul sito web del Servizio Ecologia della Regione Puglia...Agli atti non risultano invece pervenuti i pareri di competenza previsti dalla L.R. N. 11/01 e ss.mm.ii. dell'Amministrazione Comunale di Tricase e dell' Amministrazione Provinciale di Lecce presso le quali la pratica risulta depositata in data 15.06.2009 e che con l'occasione si sollecitano...”;

- con nota acquisita al prot. n. 12886 del 24.11.2009 il proponente riscontrava la richiesta sopra esplicitata fornendo i chiarimenti e le integrazioni progettuali sollecitati dal Comitato Reg.le di V.I.A. ed informava di aver trasmesso, con comunicazione prot. n. 069/09/LU del 30.10.2009, il documento “Integrazione Documentazione Approdo Cavidotto Sottomarino” richiesto dall’Ufficio Parchi e Tutela delle Biodiversità presso l’Assessorato all’Ecologia della Regione Puglia;

- con nota prot. DSA-2009-31652 del 26.11.2009 il MATTM, per la tipologia di opera di cui trattasi intendeva “...affermare la competenza statale con riferimento ad impianti la cui istanza è stata presentata antecedentemente l’entrata in vigore dell’articolo 42 della Legge 99/09, che si ritiene introdotto nell’ordinamento con funzione di interpretazione autentica delle norme sino a quel momento in vigore...”. Nel “principio di non aggravamento del procedimento” lo stesso MATTM dichiarava la disponibilità anche “a raggiungere una intesa con la Regione per la conclusione della valutazione ambientale” in esame;

- con nota acquisita al prot. n. 13712 del 14.12.2009 l’istante riscontrava la richiesta del MiBAC concernente il deposito di copia della documentazione relativa all’intervento proposto presso la Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia - Bari -, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia - Taranto - e presso la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto - Lecce -;

- Con nota prot. n. 14251 del 29.12.2009 il Servizio Ecologia, nell’ambito della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale dell’impianto in oggetto, convocava apposita Conferenza di Servizi per il giorno 12.01.2010 “per l’acquisizione dei pareri, di intese, concerti, nulla osta o assensi di cui all’art. 9 Capo II della Legge 340/2000...” di 25 soggetti coinvolti a vario titolo nella procedura di V.I.A., comprese le associazioni ambientaliste ed i sindacati maggiormente rappresentativi del Cantiere Navale CBS di Brindisi, presso cui saranno realizzate le strutture di progetto;

- con nota prot. n. 86 dell’01.2010 l’Ufficio Parchi e Tutela delle Biodiversità di concerto con il Consorzio di Gestione del Parco Regionale “Costa Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase” comunicava quanto segue:

“L’istanza riguarda la realizzazione di un parco eolico offshore, localizzato nelle acque del Canale d’Otranto - Comune di Tricase, al limite delle acque territoriali al largo dell’abitato di Tricase, ad una distanza dalla costa di circa 20 km (minimo 18,25 km massimo 22,5 km), con un’area di intervento pressoché quadrangolare e con l’asse principale disposto in direzione inclinata di circa 30° rispetto alla costa. Il progetto prevede:

1. la localizzazione di 24 aerogeneratori eolici bipala ad asse orizzontale (con potenza nominale variabile fra 2,5 MW, 3,5 MW e 5 MW per una potenza nominale complessiva di 90 MW), posti su piattaforme galleggianti a spinta bloccate in acque profonde (area di sviluppo richiesta in concessione demaniale marittima pari a 14,4 km<sup>2</sup>, area effettivamente impegnata dalle piattaforme di circa 0,026 km<sup>2</sup>);

2. la realizzazione di opere accessorie per l’allacciamento alla rete elettrica di trasmissione nazionale:

- 2.1. messa in opera dal sito al punto di approdo a terra, attraverso la tecnica del sistema ad aratro, di due cavi sottomarini 33 kV (lunghezza di 20,5 km);

- 2.2. approdo dei cavi sottomarini, nei pressi della località “Isolotto di Tricase” (coordinate Lat 39°56’45”

N e Long 5°56'54" E, con la tecnica della trivellazione controllata (TOC), ed interrimento del cavo per una lunghezza di 109 m (30 m lato mare e 79 m lato terra). Le aree di lavoro sono riferite al punto di ingresso e di uscita della TOC. Il cantiere provvisorio sulla costa, occuperà un'area di circa 30 m x 30 m, ed al suo interno saranno poste due zone (1,8 m x 1,20 m) dedicate ad alloggiare l'inizio dei perfori. Qui verranno svolte le operazioni di predisposizione del tubo di rivestimento, che sarà successivamente rimorchiato in acqua;

- al fine di svolgere tali operazioni nella relazione "Valutazione di Impatto ambientale - Integrazione punti 2-3" di cui alla nota prot. n. AOO\_089/17 Dicembre 2009/13865 di questo Servizio, vengono riportati i risultati della caratterizzazione del corridoio di posa dei cavi da cui si evince che "... la sezione del corridoio che si estende dalla linea di riva alla batimetrica -30m risulta caratterizzato da biocenosi del Coralligeno e mosaico di biocenosi del Coralligeno e del detritico costiero. L'ultimo tratto attraversa un'area di fondale caratterizzata da popolamenti concrezionati e del fotofilo roccioso (Biocenosi delle alghe infralitorali). A partire dalla batimetrica dei 20 metri fino ad arrivare alla profondità di 30-40 m, il fondale è costituito da formazioni coralligene intervallate da ampi tratti di sabbia". A fronte di ciò si prevede che (pag. 12) "a partire dal punto di uscita a mare dei perfori e sino alla batimetrica di - 30 m (ca 1770 m dalla costa), sarà privilegiato, al fine di minimizzare gli impatti, laddove tecnicamente possibile, l'ancoraggio dei cavi mediante sistemi a basso impatto. In tale sezione del corridoio, in riferimento alla profondità ed alla morfologia dei fondali, nonché alle presenze di biocenosi da tutelare, ciascun cavo sarà posato in opera in modo tale da preservare le specie presenti. In particolare è prevista, data la presenza del mosaico di coralligeno di piattaforma su sabbia, la posa in opera dei cavi senza che gli stessi possano adagiarsi sulle concrezioni coralline, mediante l'impiego di cavi di sostegno in grado di mantenere in sospensione i cavidotti ed evitare il contatto tra i cavi e le formazioni dei biocostruttori. I cavi saranno protetti con l'applicazione di conchiglie in ghisa o materiale plastico e mantenuti da collari fissati al fondale mediante appropriati dispositivi di ancoraggio, collocati da sommozzatori";

- prima dell'alesatura, il tubo di rivestimento rimorchiato in acqua sarà posizionato in prossimità del punto di uscita del perforo. La localizzazione puntuale dei fori di uscita, fermo restando le indagini effettuate e la caratterizzazione delle biocenosi svolte dal CoNISMa, sarà effettuata ricercando due superficie prive di incrostazioni biologiche, o caratterizzate da limitata presenza di biocenosi bentonitiche e valutando in maniera capillare, qualora ciò non sia possibile, su un'area di 200 m<sup>2</sup> (in funzione della massima oscillazione del percorso del cavo) delle biocenosi esistenti, sempre a cura di personale esperto, al fine di identificare punti di rottura meno impattanti dal punto di vista biologico (pagg. 32-33 della relazione "Integrazione documentazione approdo cavidotto sottomarino). Alla pag. 29 della medesima relazione si dichiara che "l'area del foro di uscita a mare, una volta individuata, non richiede attività preparatorie. Presso il foro di uscita non è prevista alcuna attività di scavo, tranne quella connessa con le attività di perforazione in prossimità del foro pilota e del successivo alesaggio dello stesso al diametro prefissato. In prossimità del foro di uscita opererà il pontone attrezzato con gru a braccio e con materiali accessori... Il perforo nelle sue dimensioni finali, sarà eseguito in tre passaggi: il primo sarà eseguito da terra verso mare, tutte le altre da mare verso terra... Come fluido di perforazione si utilizzerà una miscela di acqua dolce e bentonite (è possibile anche l'utilizzo di acqua di mare, con diverso dosaggio) del tipo biodegradabile, certificata";

- nelle conclusioni si afferma che "L'area di fondale è caratterizzata dalla presenza, quasi sull'intera estensione, di biocenosi classificate come "determinanti" dal protocollo ASPIM. La scala di risoluzione della fonte cartografica, seppur di dettaglio, potrebbe risultare non sufficiente per la definizione di un percorso del cavo idoneo a minimizzare l'impatto su biocenosi a causa dell'elevata eterogeneità spaziale delle formazioni a ricostruttori che caratterizza l'area del fondale in questione. Pertanto, l'eventuale dislocamento del cavo di collegamento dovrà essere effettuato sotto controllo di un operatore subacqueo specializzato e un biologo marino, in maniera da indirizzare adeguatamente il posizionamento ed il percorso del cavo da evitare, a piccola scala, un impatto diretto di habitat

determinanti. A tal fine, l'eventuale posa del cavo lungo la direttrice è opportuno che avvenga evitando l'interramento dello stesso in corrispondenza di substrati a biocostruttori. Tale procedura di fissaggio senza interrimento è resa possibile da tecnologie già utilizzate per minimizzare impatti su habitat a fanerogame marine quali, ad esempio, *P. oceanica*. Il dislocamento del cavo di collegamento secondo le modalità descritte consentirebbe di escludere, o rendere trascurabili, complicazioni derivanti dal potenziale impatto su habitat considerati determinanti dalla normativa europea”.

2.3. posa in opera di un cavidotto interrato (lunghezza di circa 5,8 km a partire dal giunto terra-mare) ad una profondità di almeno un metro, per il vettoriamento via terra dell'energia fino alla sottostazione elettrica MT/AT. Il tracciato si svilupperà soprattutto lungo le strade urbane ed extraurbane, ad eccezione di un tratto di circa 35 m adiacente al punto di arrivo dei cavi sulla costa. A valle dell'attraversamento della provinciale n. 358, i due tratti proseguiranno su strada vicinale privata, sul lato destro della quale sarà posizionato il primo giunto terra-mare. Successivamente il cavo proseguirà verso la stazione di trasformazione seguendo il percorso tracciato lungo la viabilità esistente, sviluppandosi in direzione Ovest Nord-Ovest seguendo l'andamento delle strade comunali extraurbane sino alla periferia Ovest del centro abitato di Depressa (frazione del Comune di Tricase);

2.4. sottostazione elettrica di connessione e consegna alla linea elettrica esistente di AT 150 kV gestita da Enel spa, per l'innalzamento della tensione da 33 kV a 150 kV e per l'alloggiamento delle apparecchiature necessarie per la connessione, da realizzarsi nella zona ad ovest del centro abitato di Depressa.

L'intervento ricade in un'area a vincolo ex lege 1497/39 e a vincolo idrogeologico, individuata altresì come Decreto Galasso e come ambito territoriale esteso C, B e D dal PUTT/p; la zona è posta inoltre all'interno delle "Aree interessate da contaminazione salina" individuate dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia e di un'area individuata come "ciglio di scarpata" dalla carta geomorfologica del PUTT/p. E' inoltre interessata in parte dal biotopo "Costa da Otranto a Santa Maria di Leuca".

L'impianto in oggetto, che per una piccola porzione a terra interessa l'area naturale protetta "Costa Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase", rappresenta il primo eolico off-shore in Italia. Si tratta di un impianto il cui impatto sui luoghi potrebbe essere significativo, sebbene la sua localizzazione dovrebbe minimizzare l'impatto paesaggistico. Si ritiene di dover esprimere un parere congiunto con il Consorzio di gestione del Parco naturale regionale "Costa Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase", che nel frattempo si è costituito e nella seduta del 26.01.2009 ha nominato i componenti del comitato esecutivo e del Collegio dei revisori. D'altra parte in questo modo vengono coinvolti gli Enti locali supplendo al fatto che, nell'ambito della procedura di VIA, non risultano pervenuti i pareri delle amministrazioni locali direttamente interessate.

Gli impatti a terra sono legati all'esecuzione del cantiere e degli scavi, tuttavia essi non appaiono significativi anche perché il tracciato del cavidotto si andrebbe a realizzare in linea di massima lungo viabilità già esistente ed interesserebbe in maniera ridotta il SIC e l'area naturale protetta. Al contrario per quel che attiene gli impatti a mare si evidenziano le maggiori criticità legate agli impatti diretti legati all'esecuzione delle operazioni, l'intorbidimento delle acque, il ricoprimento delle biocenosi esistenti, le problematiche connesse alle operazioni di ancoraggio delle navi, i rumori, le polveri e le altre forme di inquinamento. Il maggior impatto oltre a quello del cavidotto in trincea è legato alla realizzazione della TOC, infatti, si prevede la dispersione di una quantità di materiale derivante dal perforo (acque di bentonite) che sebbene certificata come biodegradabile ricoprirà le biocenosi esistenti.

Durante l'approdo del cavo sottomarino e in alcuni tratti del cavidotto interrato è interessata una porzione del SIC "Costa Otranto - Santa Maria di Leuca" IT 9150022. Vista la legge regionale n. 11/2001 e considerati gli atti dell'Ufficio, si esprime parere favorevole all'intervento, ai fini della sola valutazione d'incidenza.

L'intervento ricade nel perimetro del Parco Naturale Regionale "Costa Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase" istituito con Legge regionale n. 30 del 26 Ottobre 2006 ed in particolare: l'approdo dei cavi sottomarini, una porzione del cantiere provvisorio relativo a tale approdo ed il tratto iniziale del cavidotto interrato che provvede al vettoriamento via terra dell'energia fino alla sottostazione elettrica MT/AT. Ai sensi dell'art. 23 della Legge Regionale n. 19/97 e degli artt. 9 e 13 della L.R. 30/2006, ed in relazione alle norme di cui all'art. 4 della Legge regionale n. 30/2006 si esprime parere favorevole all'intervento con le seguenti prescrizioni:

#### Opere a terra

- non devono essere effettuate "opere di movimento terra tali da modificare consistentemente la morfologia del terreno" (art. 4 comma 1 lettera g) ed "asportazione di minerali e materiale d'interesse geologico" (art. 4 comma 1 lettera e). I terreni dovranno essere ripristinati secondo la originaria morfologia;
- nelle operazioni di scavo dovrà essere assicurato lo scortico dei terreni vegetali e il loro idoneo stoccaggio per il successivo riutilizzo; allo stesso modo dovrà essere previsto il recupero e lo stoccaggio del materiale di sottofondo scavato nonché tutte le misure idonee per il convogliamento delle acque meteoriche, per scongiurare pericoli connessi con eventi piovosi che dovessero verificarsi a scavi aperti e l'alterazione provvisoria e non, del regime di deflusso delle acque superficiali;
- anche nel caso dell'area interessata dal posizionamento del cavidotto interrato, dopo la realizzazione dello scavo dovrà essere ripristinato lo stato dei luoghi;
- la superficie del cantiere e delle aree di lavorazione in cui possono esistere rischi di sversamenti di sostanze inquinanti dovranno essere rese impermeabili alle infiltrazioni e comunque devono essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici per evitare qualsiasi tipo di inquinamento della falda superficiale;
- tutte le acque derivanti dalle suddette superfici, unitamente a quelle legate alla realizzazione della TOC dovranno essere convogliate in apposite vasche per poi essere avviate ad idonei impianti di trattamento;
- devono essere prese tutte le misure idonee a contrastare gli impatti della fase di cantiere (rumore, produzione di polveri, produzione di rifiuti ecc) attraverso l'uso di macchinari con emissioni a norma, la realizzazione di piste di cantiere con sviluppo minimo, la predisposizione di opportuni schermi antipolveri in quelle situazioni dove il regime dei venti può determinare problemi di dispersione nell'ambiente delle polveri prodotte in cantiere, annaffiature, barriere fonoassorbenti fisse o mobili ecc.;
- la realizzazione dell'intervento non deve comportare l'eliminazione o il danneggiamento di muretti a secco, né di specie vegetali spontanee e di pregio presenti nell'area;
- qualora tecnicamente possibile, nell'area interessata dallo scavo, dopo la realizzazione dell'opera ed il ripristino dello stato dei luoghi, sarebbe auspicabile l'introduzione di essenze ed ecotipi locali, impiegando materiale di propagazione "autoctono" o "indigeno" ai sensi del Decreto Legislativo n. 386 del 10.11.2003;
- qualora dopo l'intervento sia necessario realizzare muri di divisione e muretti dei viali vengano impiegati muretti a secco eseguiti con tecniche tradizionali e nel rispetto del paesaggio, del contesto circostante e della tradizionale tecnica costruttiva, senza impiego di malta o altri leganti.

#### Opere a mare

- tutte le operazioni a mare dovranno essere seguite da un Istituto Scientifico Pubblico (CoNISMa) che è già stato individuato dallo stesso proponente quale organo tecnico-scientifico di riferimento: tale controllo sarà teso a minimizzare e mitigare gli impatti sull'ambiente marino-costiero dovuti alla realizzazione dell'intervento;
- la Società proponente dovrà attuare qualsiasi tecnica, accorgimento, dispositivo ecc. che l'Istituto di cui al punto precedente riterrà più opportuno al fine di tutelare l'ambiente marino-costiero;
- in fase di progettazione esecutiva dovranno essere svolti tutti gli accertamenti tecnico-scientifici legati alla realizzazione della TOC e alla posa dei cavi (v. Relazione pag. 32 "Integrazione documentazione

approdo cavidotto sottomarino” e precedenti): in particolare dovranno essere calcolati i quantitativi di materiali relativi alla perforazione in mare (TOC) e sversati direttamente in mare, individuate le correnti prevalenti nonché le aree potenzialmente coinvolte da tale evento. L’Istituto Scientifico Pubblico (CoNISMa) fornirà le più precise indicazioni per l’ubicazione degli esatti punti di “attracco” dei cavi, da individuarsi in funzione della massima protezione delle biocenosi “determinanti”;

- tutte le operazioni che comportano movimentazione di sedimenti, roccia ecc., dovranno essere effettuate con tecniche, mezzi, accorgimenti tali da minimizzare l’intorbidamento delle acque e la diffusione di sedimenti sospesi (utilizzo di panne ancorate al fondo, aspirazione acque di reflusso intorbidate dalla escavazione, idonee condizioni meteo marine, migliore periodo stagionale per effettuare i lavori, ecc.): l’Istituto Scientifico Pubblico (CoNISMa), oltre a controllare tale aspetto durante i lavori, predisporrà preventivamente un piano per il controllo del parametro torbidità;
- la semplice posa dei cavi sarà in ogni caso da preferire al loro interrimento demandando sempre allo stesso Istituto tale determinazione da prendersi sempre in funzione della massima tutela dell’ambiente marino costiero; si ritiene comunque utile ricordare che la posa di cavi in mare è soggetta, ex D.Lgs.152/06 art.109, a specifica autorizzazione della Provincia territorialmente competente (in base all’art. 8 Legge regionale 17/2007);
- dovranno essere individuate preventivamente, a cura dello stesso Istituto, le opportune aree e metodologie per l’ancoraggio dei mezzi nautici impiegati nelle operazioni;
- dovrà essere previsto un Piano di dismissione;
- a cura e spese della Società proponente, l’Istituto Scientifico Pubblico (CoNISMa) predisporrà un piano di monitoraggio teso alla valutazione degli effetti dell’intervento sull’ambiente marino-costiero (biocenosi determinanti). Qualora i lavori dovessero comportare anche il danneggiamento diretto o indiretto di Posidonia oceanica, dovrà essere accantonato uno specifico fondo (sempre a cura del proponente) utile alla redazione di un Programma di reimpianto per almeno uguale superficie danneggiata, da affidarsi ad istituti scientifici pubblici di provata esperienza in materia, e alla sua pratica realizzazione;
- la Società proponente provvederà ad informare questo Ufficio circa gli esiti dei monitoraggi previsti;
- dovranno essere previste forme di mitigazione alla comunità locale quali ad esempio, l’organizzazione di incontri con la cittadinanza, eventuali offerte per l’allacciamento di nuovi utenti, ecc.; tali forme di mitigazione dovranno considerare anche danni agli operatori della pesca eventualmente ostacolati nelle loro normali attività.

Si prende atto che il proponente inoltre nella nota prot. n. AOO\_089/31 Agosto 2009/10324 ha dichiarato che “per la realizzazione delle opere in questione non è previsto l’espianto di alberi di ulivo o di altra specie”.

Da notizie attinte dalla documentazione di progetto presentata al comune di Tricase si è appreso che le piattaforme galleggianti che costituiscono la base degli aerogeneratori dovrebbero ospitare allevamenti di tonni. Negli elaborati presentati non si rileva alcuna traccia di questa possibilità. Si precisa a tale proposito che il parere espresso si riferisce esclusivamente alle opere contenute nella documentazione inoltrata con la richiesta di parere e che la eventuale presenza dell’allevamento dovrà essere oggetto di parere specifico. Si precisa in ogni caso che l’allevamento dei tonni nelle gabbie non è compatibile con i principi di tutela di un’area protetta, nella quale, ai sensi dell’articolo 4, comma 1 della legge regionale 30/2006 è vietato esercitare l’attività venatoria ed alterare e modificare le condizioni di vita degli animali.

In riferimento ai vincoli prima riportati devono essere acquisiti i pareri necessari da parte delle Autorità deputate alla loro tutela, riferendosi il seguente parere solo ed esclusivamente a quanto previsto dalla Legge Regionale n. 30/06”;

- con nota prot. n. 809 del 22.01.2010 il Servizio Ecologia trasmetteva a tutti i soggetti coinvolti nella

procedura in argomento il verbale della precitata Conferenza di Servizi, del quale si riportano i seguenti brani:

“...Il Presidente, Ing. Antonicelli, apre i lavori sottolineando la volontà di acquisire i pareri dei soggetti coinvolti a vario titolo nel procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, attesa la rilevanza dell'opera dal punto di vista ambientale, considerate l'ubicazione e le dimensioni dell'intervento proposto, e gli impatti socio-economici che da esso ne derivano.

L'Ing. Antonicelli dà lettura dei pareri pervenuti dall'Ufficio delle Dogane di Lecce (...nei limiti delle specifiche competenze in merito alla vigilanza fiscale, conferma, con le motivazioni già esposte nell'atto autorizzativo n. 5346 del 15.02.2007, il proprio “Nulla Osta” alla realizzazione delle opere di che trattasi...),...dal Distretto Produttivo Pugliese del Mare (si dà parere negativo all'installazione causa l'impatto non positivo sulle attività di pesca e piccola pesca nonché dal punto di vista ambientale. Inoltre eventuali allevamenti in gabbie semisommerse sono o impraticabili in quel punto di mare o impossibili causa le dimensioni dell'impianto e delle pale), nonché dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 9 della L.R. n. 30/06 e della Valutazione di Incidenza resa dall'Ufficio Parchi e Tutela delle Biodiversità presso l'Assessorato scrivente (in narrativa esplicitata)...

Il dott. Piccinno, delegato dal Dirigente del Servizio Rifiuti della Provincia di Lecce, rappresenta la possibilità che la realizzazione dell'opera interferisca con un'area marina protetta che la predetta amministrazione intenderebbe istituire....

Interviene il rappresentante della CGIL Puglia che manifesta, nel rispetto delle osservazioni tecniche di competenza degli organi preposti, parere favorevole al progetto in argomento ...

Il rappresentante della UIL Puglia, riservandosi di trasmettere in tempi brevi memoria scritta, palesa parere favorevole all'impianto, fermo restando il rispetto delle norme di tutela dell'ambiente.

Il Presidente WWF Puglia esprime parere favorevole di massima all'opera proposta a condizione che vengano valutate le interferenze con specie e habitat presenti nell'area, così come esplicitato nel parere depositato, al quale viene acclusa la valutazione del WWF Salento...

Il rappresentante dell'ARPA Puglia, considerata la complessità dell'opera, si riserva di far pervenire entro 30 giorni un'analisi dettagliata sulla stessa; nel frattempo deposita un giudizio parziale relativo all'aspetto biologico marino e concernente una richiesta di integrazione...

Interviene l'ing. Chiaia, componente del Comitato Reg.le di V.I.A., che ripercorre brevemente l'iter istruttorio della pratica fino alla richiesta di integrazioni progettuali formulate dal Comitato Reg.le di V.I.A. e riscontrate dalla società proponente.

A tal proposito il predetto componente informa che la documentazione integrativa, valutata nella seduta del 29.12. u.s. dal Comitato Reg.le di V.I.A., è da ritenersi carente soprattutto sugli aspetti concernenti:

3 l'individuazione di un tracciato del cavidotto sottomarino che consenta di risolvere le criticità segnalate dagli stessi consulenti del proponente;

3 l'illustrazione dei risultati della analisi costi-benefici ambientali così come prescritto dall'art. 8 punto f) della L.R. 11/01;

3 le indicazioni in merito al modello fisico su cui sono stati eseguiti i test, con riferimento alla analogia fisica utilizzata, alla scala geometrica, alle condizioni meteomarine, ai risultati ottenuti.

L'ing. Chiaia quindi, pur ribadendo l'interesse e l'attenzione per l'intervento proposto, informa dell'impossibilità da parte dell'autorità competente di esprimere un parere senza che siano stati chiariti i punti sopra richiamati.

L'Assessore alle Attività Produttive del Comune di Tricase, delegato dal Sindaco dello stesso ente, si riserva di trasmettere quanto prima il parere...

A chiusura della Conferenza di Servizi si assegnano n. 30 giorni per presentare pareri e controdeduzioni...”;

• con nota datata 21.01.2010 il Responsabile del Servizio Assetto del Territorio del Comune di Tricase trasmetteva il parere favorevole all'intervento proposto;

- con nota acquisita al prot. n. 1084 del 29.01.2010 il MiBAC, riscontrando la nota del M.A.T.T.N. prot. n. DSA-2009-31652 del 26.11.2009, in narrativa esplicitata, comunicava che. "...Questa Direzione Generale - in qualità di Ufficio competente del MiBAC per le procedure di valutazione attribuite allo Stato e quindi da concludersi con decreto emanato di concerto tra i due rispettivi Ministri - ritiene di dover evidenziare che qualsiasi accordo in merito alla diversa procedura per la conclusione del procedimento in essere debba obbligatoriamente vedere partecipe questo Ministero concertante.

In particolare l'accordo proposto, qualora attribuisca il compito di concludere l'istruttoria alla Regione Puglia, dovrà individuare e rendere obbligatorie le procedure di concertazione con questo Ministero, per il, quale questa Direzione Generale, nel momento della definizione puntuale della nuova procedura, potrà indicare l'Ufficio centrale o periferico incaricato di rilasciare il parere obbligatorio/vincolante previsto...";

- con successiva nota acquisita al prot. n.1085 del 29.01.2010 il MiBAC, con riferimento alla nota del Servizio Ecologia n. 12030/2009, in narrativa riportata, con la quale si procedeva all'espletamento della procedura di V.I.A. di competenza regionale, considerata la nota prot. n. dsa-2009-6065/2009, anch'essa in narrativa espressa, con la quale il MATTM aveva richiesto all'istante il perfezionamento degli atti depositati, richiedeva allo stesso MATTM di comunicare l'effettiva archiviazione della procedura a suo tempo attivata;

- con nota acquisita al prot. n. 1152 del 29.01.2010 il MiBAC, in attesa di ricevere il riscontro alla esplicitata al precedente punto, richiedeva al proponente di trasmettere tutta la documentazione relativa all'intervento in esame;

- con nota datata 10.02.2010 la società proponente, in riscontro al verbale della Conferenza di Servizi del 12.01.2010, trasmetteva documentazione finalizzata a fornire ulteriori elementi conoscitivi relativamente all'impianto proposto ed in particolare sulla individuazione di un tracciato del caviodotto sottomarino che consenta di risolvere le criticità segnalate dal Comitato Reg.le di V.I.A.;

- Con nota acquisita al prot. n. 1857 dell'11.02.2010 la Sky Saver S.r.l. comunicava di aver provveduto al deposito della documentazione richiesta dal MiBAC;

- con nota prot. n. 1862 dell'11.02.2010 il Servizio Ecologia invita la società proponente a trasmettere la documentazione fornita a seguito di quanto emerso nella Conferenza di Servizi del 12.01.2010 "anche a tutte le altre amministrazioni coinvolte nella procedura di V.I.A.... che, a loro volta, potranno eventualmente far conoscere all'Ufficio scrivente qualsiasi osservazione ritenuta utile all'espletamento della procedura di compatibilità ambientale in corso.

In particolare la Provincia di Lecce dovrà cortesemente comunicare in tempi brevi il proprio parere in merito, considerato che in sede di Conferenza di Servizi, il funzionario delegato a rappresentare la predetta amministrazione ha manifestato la possibilità che la realizzazione dell'opera in argomento interferisca con un'area marina protetta che il suddetto ente intenderebbe istituire." Con nota datata 12.02.2010 la Sky Saver S.r.l. comunicava di aver provveduto al deposito richiesto;

- Con nota acquisita al prot. n. 2747 del 24.02.2010 la società proponente chiedeva all' Ufficio scrivente un'audizione dei tecnici progettisti al fine di fornire eventuali chiarimenti necessari alle valutazioni di competenza;

- Con nota acquisita al prot. n. 2854 del 25.02.2010 la CISL di Puglia esprimeva un giudizio positivo sull'insediamento proposto;

- Con nota datata 25.02.2010 il Servizio Ecologia riscontrava la richiesta di audizione della Sky Saver S.r.l. e fissava un incontro per il giorno 02.03.2010.

Dal verbale di detta riunione si riportano i seguenti brani:

“...a seguito di esplicita richiesta da parte della Sky Saver S.r.l. ed in considerazione delle ricadute sull’occupazione che hanno condotto sindacati e lavoratori a manifestare presso l’Assessorato all’Ecologia, si è tenuta l’audizione dei progettisti dell’intervento concernente il parco eolico offshore in... loc. Tricase (Le). L’ing. Antonicelli, Dirigente del Servizio Ecologia, apre i lavori sottolineando la volontà dell’Autorità competente di chiarire una serie di rilievi riscontrati dal Comitato Reg.le di V.I.A nel corso dell’istruttoria tecnica. Passa quindi la parola all’ing. Chiaia, componente istruttore la pratica in esame, che ricomponne la vicenda ed i passi più salienti dell’iter fino ad oggi percorso. A riguardo lo stesso ing. Chiaia ha predisposto una bozza riassuntiva che rappresenta, nello specifico, i rilievi di carattere tecnico e le criticità emerse a seguito della valutazione degli elaborati progettuali depositati.

Detto documento, su esplicita richiesta della società e previo assenso del Dirigente del Servizio Ecologia, viene consegnato alla società proponente...Considerata la rilevanza dell’intervento proposto dal punto di vista ambientale, il carattere innovativo, l’ubicazione, le dimensioni, gli impatti socio-economici nonché i risvolti occupazionali che hanno determinato anche l’intervento di organismi sindacali e rappresentanze di lavoratori, l’ing. Chiaia ribadisce l’importanza di approfondire le indicazioni in merito al modello fisico su cui sono stati eseguiti i test, con riferimento alla analogia fisica utilizzata, alla scala geometrica, alle condizioni meteomarine, ai risultati ottenuti; di individuare un tracciato del cavidotto sottomarino che consenta di risolvere le criticità segnalate dagli stessi consulenti del proponente; di illustrare nello specifico i risultati della analisi costi-benefici ambientali così come prescritto dall’art. 8 punto f ) della L.R. 11/01...La società proponente inoltre, al fine di concludere l’istruttoria in corso, chiede di poter fornire, ad integrazione della documentazione precedentemente depositata ed entro il termine di 30 giorni da detta riunione, all’Assessorato scrivente e a tutte le altre amministrazioni coinvolte nella procedura di V.I.A., elaborati progettuali riportanti gli approfondimenti e le indicazioni sopra esplicitate ed in merito alle quali gli stessi Enti potranno esprimere il proprio parere propedeutico alle valutazioni finali dell’Autorità competente..”;

- Con nota acquisita al prot. n. 3701 del 10.03.2010 lo Studio legale Puoti, Longobardi e Bianchi, in nome e per conto della Sky Saver S.r.l., rappresentava al MATTM e alla Regione Puglia che le problematiche relative al procedimento di VIA circa la competenza statale o regionale in materia avevano di fatto rallentato il procedimento de quo, provocando dei rilevanti pregiudizi alla società proponente; pertanto sollecitava le predette amministrazioni a garantire un legittimo e tempestivo esito dell’istruttoria di compatibilità ambientale;

- Con nota prot. n. 11351 dell’08.03.2010, acquisita al prot. n. 3703 del 10.03.2010 l’ARPA PUGLIA - Dipartimento Provinciale di Lecce - trasmetteva il parere non favorevole di compatibilità ambientale del parco eolico in argomento, per le motivazioni di seguito sommariamente riportate:

1. Rispetto a quanto richiesto dalla L.R. 11/2001 con riferimento all’analisi costi-benefici, si evidenzia che l’elaborato prodotto appare carente laddove si consideri che è stata effettuata unicamente rispetto all’alternativa di realizzazione di analoga centrale on-shore, mentre assolutamente mancante è qualsivoglia analisi costi-benefici del singolo progetto in sé considerato...;
2. Fatto salvo il giudizio delle competenti autorità preposte, si segnala altresì che il progetto non appare compatibile con i siti tutelati dalla direttiva 92/43/CEE ed il parco naturale regionale “costa Otranto-Santa Maria di Leuca” limitrofi all’area su cui insiste il progetto...;
3. Si evidenzia inoltre che il progetto non presenta un chiaro crono-programma di installazione...;
4. Occorre altresì evidenziare che nella relazione tecnico-specialistica denominata “Caratterizzazione batimetrica, biologica, morfologica, stratigrafica, geotecnica e chimica dei fondali nell’area ‘Tricase

Project “ sono evidenziate almeno due criticità rimaste irrisolte nella progettazione, ed in particolare: la necessità di individuare un percorso alternativo per il cavidotto in considerazione della presenza di numerose specie soggette a tutela e la necessità di condurre una più consistente ed ampia indagine geologico-tecnica...;

5. occorre che venga presentata dichiarazione del proprietario sull'adeguato trattamento degli olii di lubrificazione e il relativo smaltimento presso il consorzio obbligatorio degli olii esausti (D.Lgs. n° 95 del 27/01/1992);

6. considerate le tensioni di esercizio della linea elettrica da costruire con numero 2 cavi da 33KV, si fa presente che ai sensi dell'art. 5 della L. R. n°25 del 09/11/2008 la stessa è carente della relazione tecnica che attesti la compatibilità dell'elettrodotta agli obiettivi di qualità stabiliti nell'art. 4 del DPCM 08/07/2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione all'esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti”...

7. Si ritiene inoltre che debba essere fissata un'area buffer, di larghezza adeguata, da interdire alla navigazione intorno al perimetro del parco eolico che tenga conto del calcolo della gittata massima in caso di rottura di un elemento rotante dell'aerogeneratore in considerazione dell'effetto di portanza del frammento.

8. Manca inoltre agli atti una specifica relazione riguardante tutti gli aspetti relativi all'art 10 punto “1” del Regolamento Regionale del 04/10/2006, n°16, dismissioni e ripristino dei luoghi ....

Con nota prot. n. 3944 del 15.03.2010 detto parere veniva trasmesso dal Servizio Ecologia a tutte le amministrazioni coinvolte nella procedura di V.I.A.;

- con nota acquisita al prot. n. 4526 del 25.03.2010 la società proponente, facendo seguito alle risultanze della riunione tenutasi in data 02.03.2010, trasmetteva al Servizio scrivente e alle altre amministrazioni coinvolte nella procedura di V.I.A. documentazione integrativa con l'edizione aggiornata definitivo dell'impianto in oggetto;

- con nota prot. n. 4622 del 29.03.2010 il Servizio Ecologia, a seguito del predetto deposito, attesa la necessità di definire in tempi brevi l'iter istruttorio di compatibilità ambientale in corso ormai da tempo, sollecitava, nel termine di 30 giorni dal ricevimento della stessa nota, “...la Provincia di Lecce al pronunciamento del parere di compatibilità ambientale che definisca anche la circostanza riguardante l'intenzione dello stesso Ente di realizzare un'area marina protetta che potrebbe interferire con l'opera proposta, così come dichiarato dal rappresentante della stesso Ente in sede di Conferenza di Servizi del 12.01.2010. Inoltre, a seguito della consegna delle predette integrazioni progettuali, si invitano l'ARPA - Dipartimento Provinciale di Lecce -, l'Amministrazione Comunale di Tricase, l'Ente Parco “Costa Otranto-Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase, l'Ufficio Parchi e Tutela delle Biodiversità presso l'Assessorato all'Ecologia della Regione Puglia a confermare e/o integrare il parere già espresso relativamente all'intervento proposto...”;

- con nota prot. n. 4741 del 30.03.2010 il Servizio Ecologia, rammentando:

- la manifestata volontà della società proponente di concludere con la Regione Puglia anziché presso il MATTM la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale per l'impianto proposto;

- la nota prot. n. DSA-2009-31643 del 26.11.2009 (in narrativa esplicitata) con la quale il MATTM pur ritenendo di competenza statale la predetta procedura dichiarava la propria disponibilità a raggiungere una intesa con la Regione per la conclusione di detto procedimento;

- la nota dello Studio Legale Puoti, Longobardi, Bianchi (in narrativa esplicitata) con la quale si reclamava una sollecita conclusione dell'iter istruttorio de quo, comunicava al MATTM, considerato altresì che dalla sopra citata nota prot. n. DSA-2009-31643/2009 non erano state fornite ulteriori notizie, “...l'esigenza di concludere la procedura in corso ormai da tempo, anche in considerazione dei risvolti occupazionali connessi all'intervento proposto, al fine di non

determinare rallentamenti procedurali dovuti da equivoci interpretativi, l'Ufficio scrivente ritiene di dover procedere alla definizione dell'istruttoria di compatibilità ambientale in svolgimento presso questa Autorità. A tal proposito si invita il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare a far conoscere eventuali osservazioni all'Ufficio scrivente che, d'altro canto, si impegna a notificare la predetta Amministrazione circa gli sviluppi del caso...".

Con la stessa nota si sollecitava il MiBAC ad esprimere il parere di competenza sul progetto definitivo del parco eolico in argomento;

- con nota acquisita al prot. n. 5839 del 23.04.2010 il MATTM comunicava l'archiviazione dell'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale presentata a suo tempo presso la medesima Amministrazione dalla Sky Saver S.r.l.;
- con nota pervenuta in data 23.04.2010, la società proponente trasmetteva le controdeduzioni al parere dell'ARPA PUGLIA - Dipartimento Provinciale di Lecce - (riportate successivamente nel parere del Comitato Reg.le di V.I.A.);
- con nota acquisita al prot. n. 6244 del 04.05.2010 l'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità, preso atto delle integrazioni progettuali relative all'intervento in discussione, confermava il parere e le relative prescrizioni espresse con nota prot. n. 86/2009 in narrativa riportati;

„ nella seduta del 04.05.2010 il Comitato Reg.le di V.I.A., cui compete la responsabilità dell'istruttoria tecnica ai sensi del c. 6 art. 4 e del c. 4 art. 11 del R.R. approvato con D.G.R. n. 1859/09, esaminata la documentazione progettuale, preso atto dei pareri pervenuti, considerato che non sono pervenute osservazioni nei termini previsti dalla normativa in vigore, rilevava quanto di seguito riportato:

#### GENERALITA'

Il progetto è relativo alla realizzazione di un impianto eolico off-shore, ubicato in acque profonde (h=120 m) a circa 20 km dalla costa di Tricase, costituito da 24 pale di potenza compresa tra i 2.5 e i 5 MW, per una potenza complessiva di circa 90 MW. L'intervento interessa parzialmente (con i cavidotti) il SIC IT9150002 Costa d'Otranto - Santa Maria di Leuca, il Parco Regionale Costa d'Otranto - S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase.

Ai sensi del comma 3, art. 4 della L.R. 11/01 e ss.mm.ii., l'opera è pertanto sottoposta a Valutazione di Impatto Ambientale.

Il progetto ha ottenuto parere favorevole dell'Ufficio Parchi relativamente alla incidenza ambientale.

#### CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Ciascuna delle 24 turbine eoliche sarà installata sulla rispettiva piattaforma galleggiante sommersa a spinta bloccata, mantenuta in posizione tramite 6 linee di ancoraggio agganciate ad un corpo morto di fondo. La profondità del fondale nella zona prescelta per l'installazione delle turbine varia da un minimo di 113 m ad un massimo di 120 m., mentre la distanza dalla costa delle unità di produzione varia da un minimo di 18,25 Km ad un massimo di 22,5 Km.

Lo specchio acqueo interessato dallo sviluppo del parco eolico ha un'estensione pari a circa 14,4 km<sup>2</sup>. L'area effettivamente impegnata dalle piattaforme e dai due cavi elettrici sottomarini, richiesta in concessione demaniale, è di ca. 0,029 Km<sup>2</sup>.

L'impianto sarà connesso alla rete di distribuzione nazionale, mediante:

- la realizzazione di 2 cavi sottomarini a 33 kV, dedicati al trasporto dell'energia elettrica prodotta dal sito offshore alla terraferma;
- cavidotto interrato per il raggiungimento della sottostazione elettrica di connessione e consegna;
- la realizzazione di una sottostazione elettrica AT per l'immissione sulla rete a 150kV esistente.

I cavidotti interessano la fascia costiera protetta "Tricase - Zone costiere e parte del Territorio comunale"; tali opere saranno realizzate in aree caratterizzate da opere antropiche già esistenti. Nel tratto dell'approdo (passaggio dei due cavi da condizioni offshore ad onshore) avverrà mediante l'utilizzo della tecnica di perforazione orizzontale al fine di eliminare possibili interferenze con le sensibilità ambientali costiere. Successivamente all'approdo previa interposizione di un giunto terra-mare posto in una cameretta interrata, posizionata sul tracciato al di fuori della zona demaniale costiera, la via cavo proseguirà verso la stazione di trasformazione seguendo la viabilità esistente.

Il Proponente sostiene che il sito è localizzato in un'area marittima distante dalle consuete rotte utilizzate da navi e traghetti, garantendo così la continuità del traffico marittimo lungo il canale d'Otranto. Parimenti ininfluente, sempre secondo quanto affermato nella relazione di progetto, sarà l'impatto del Parco con le attività di pesca a causa sia della notevole distanza dalla costa sia per il fatto che il cavo di collegamento elettrico con la terraferma sarà interrato almeno oltre le tre miglia dalla costa (distanza minima dal litorale in cui si può praticare lo strascico) e, pertanto, non intersecherà le attività di pesca a strascico.

Le caratterizzazioni degli specchi acquei e dei fondali interessati dall'impianto (corridoio cavi e campo rotor) è stata effettuata con due campagne oceanografiche nel corso delle quali sono state acquisite prospezioni geofisiche marine, campioni di sedimento, campioni di macrofauna per la caratterizzazione dei popolamenti bentonici.

#### CRONISTORIA DELL'ITER PROGETTUALE

In prima istanza la ditta si era limitata a depositare le seguente documentazione:

- Studio di Impatto Ambientale
- Studio di Impatto Ambientale Allegato cartografico
- Studio di Impatto Ambientale Allegato tecnico
- Studio di Impatto Ambientale Relazione Tecnica di progetto
- Studio di Impatto Ambientale Sintesi non tecnica
- Tavola 7 Relazione tecnica (Descrittiva) Rev. 01 Dicembre 2006
- Tavola 7 Relazione tecnica (Descrittiva) Rev. 02 Ottobre 2007
- Analisi delle caratteristiche fisiche chimiche e microbiologiche di campioni di sedimento marino località Tricase. Relazione tecnica integrativa a norma del decreto del Ministero dell'Ambiente del 24/01/1996
- Relazione Tecnica
- Analisi biologica dei fondali nell'area di mare del parco eolico off-shore a largo di Tricase
- N. 4 elaborati grafici in lingua inglese dai titoli: General Layout anchorage system; General Layout live structure; Platform General View; Platform General Arrangement

Tutti privi di timbri, firme, e qualifiche degli estensori;

Il Comitato VIA pertanto rilevava la mancanza della seguente documentazione:

- Progetto definitivo dell'intervento, i cui contenuti dovranno essere conformi alle indicazioni contenute nell'art. 25 e seguenti del D.P.R. 544/99.
- Lo studio di Impatto Ambientale ed i suoi allegati (numerati conformemente a quanto indicato dal relativo elenco) firmati da tecnici abilitati ed iscritti ai relativi albi.
- Analisi Costi benefici ambientali secondo quanto disposto dall'art. 8 punto f della L.R. 11/01.

Con nota del 25 settembre 2009 il proponente presentava i seguenti elaborati:

Relazione Tecnica Descrittiva

Relazioni Tecniche specialistiche:

- Criteri di progettazione

- Numero delle onde individuali per l'analisi a fatica
- Segnalazioni per la navigazione aerea e marittima
- Trivellazione Orizzontale Controllata
- Progetto Impianto elettrico
- Esercizio e manutenzione
- Analisi anemologica e stima di producibilità
- Planning prima unità e parco eolico
- Piano Particellare di Esproprio

#### Elaborati Grafici:

- Localizzazione Parco Eolico su Carta Nautica
- Planimetria e Layout impianto georeferenziata
- Percorso cavo per collegamento sottostazione elettrica
- Sottostazione elettrica
- Cabina utente schema unifilare
- Schema unifilare e collegamenti interturbine
- Sottostazione elettrica
- Platform General View
- Live Structure General Layout
- Integrated anchorage System
- Platform General Arrangement Integrated anchorage System
- Stability Floaters for Transportation

Il Comitato VIA, analizzati gli elaborati progettuali e lo SIA, nella seduta del 28 ottobre 2009 richiedeva al proponente integrazioni in merito ai seguenti aspetti:

1. Venga prodotta una copia dello SIA regolarmente firmata da tecnici abilitati ed iscritti ai relativi albi professionali.
2. Venga individuato un tracciato del cavidotto sottomarino che consenta di risolvere le criticità segnalate dagli stessi consulenti del proponente.
3. Venga fornita la illustrazione dei risultati della analisi costi benefici ambientali così come prescritto dall'art. 8 punto f della L.R. 11/01.
4. Vengano fornite indicazioni più precise e puntuali in merito al modello fisico su cui sono stati eseguiti i test, con riferimento alla analogia fisica utilizzata, alla scala geometrica, alle condizioni meteomarine, ai risultati ottenuti.
5. Vengano fornite indicazioni in merito alla sicurezza della installazione in termini di coefficienti di sicurezza al ribaltamento, alla rottura degli ormeggi ecc.
6. Vengano prodotti elementi utili a valutare la sicurezza delle apparecchiature che intende adottare, le quali, da quanto si è potuto evincere dall'analisi degli elaborati progettuali, non sono state utilizzate in alcuna altra applicazione al mondo

Il proponente, con lettera del 20 novembre 2009, allibrata al protocollo regionale il 24 novembre 2009 con n. 12886, ha prodotto la seguente documentazione integrativa:

- Studio di Impatto Ambientale recante timbro e firma degli estensori;
- Allegato Tecnico allo studio di impatto ambientale recante timbro e firma degli estensori;
- Allegati cartografici allo studio di impatto ambientale recante timbro e firma degli estensori;
- Posizione delle rotte di navigazione commerciali e del limite delle acque territoriali albanesi;
- Integrazione punti 2 e 3;
- Integrazione punti 4 e 5;

Il proponente ottemperava alla richiesta n. 1 del Comitato, producendo una copia regolarmente firmata

e timbrata dello SIA e dei relativi allegati.

Viceversa, la ditta non riteneva di individuare in questa fase un tracciato alternativo per il cavidotto, argomentando in proposito che la caratterizzazione dei fondali risulta la medesima per l'intero litorale del basso Adriatico ed una eventuale modifica del tracciato non solo non comporterebbe una eliminazione delle criticità evidenziate, ma annullerebbe gli aspetti positivi, in termini ambientali, che il tracciato selezionato presenta. Allo scopo di mitigare gli impatti derivanti dalla posa del cavo, il proponente affermava che il percorso dei due cavi sottomarini sarà puntualmente definito sulla base della mappa delle biocenosi Determinanti rilevate dal CoNISMa, integrate con le informazioni derivanti dalle ispezioni e rilievi accurati che saranno effettuati con il ROV e con sommozzatori specializzati, a monte della attività di posa dei cavi; ciò anche allo scopo di rilevare con precisione i dati topografici del percorso del cavo. La ditta illustrava quindi con maggior dettaglio le modalità di posa dei cavi alle diverse profondità.

Per quanto concerne la richiesta di produrre la Analisi Costi Benefici ambientali dell'intervento, il proponente rispondeva con una sintetica e generica relazione.

Parimenti generiche risultavano le integrazioni fornite a proposito del modello fisico della installazione, del quale non veniva indicata né la scala geometrica né la analogia fisica utilizzata nella sua progettazione.

I chiarimenti forniti in merito alla sicurezza della struttura risultavano non soddisfacenti, in quanto non supportati da relazioni specialistiche.

Nessun chiarimento veniva fornito in merito ai valori assunti dai coefficienti di sicurezza delle strutture di progetto.

Il Comitato Reg.le di VIA, analizzata la documentazione integrativa prodotta, rilevava come la stessa non fosse esaustiva, in quanto lasciava irrisolta la nodale questione della sicurezza di esercizio delle strutture, tra l'altro posta dallo stesso proponente che a pagina 36 della relazione tecnica allegata allo SIA dal titolo Caratterizzazione batimetria, biologica, morfologica, stratigrafica, geotecnica e chimica dei fondali nell'area "trifase Project", affermava testualmente:

Diversamente la necessità, nell'area offshore, di dover procedere all'ancoraggio tramite corpi morti dei diversi sistemi necessita di una ulteriore raccolta dati resi necessaria per due diverse ragioni una conseguenza dell'altra.

La prima e più importante ragione risiede nello spessore non uniforme che i sedimenti superficiali presentano nella zona studiata e nella probabile diversificata natura del substrato presente al di sotto di questa già non particolarmente consistente coltre superficiale.

La seconda ragione, data la posa di numerosi ancoraggi in un'area disomogenea, implica che nel progetto definitivo e in fase di una eventuale realizzazione la posa degli ancoraggi sia preceduta da una più fitta e completa analisi delle caratteristiche geotecniche di ciascun punto soggetto a ricevere il peso degli ancoraggi stessi. In particolare si consiglia il prelievo di carote di lunghezza pari a 3 m, in modo da indagare le caratteristiche geotecniche dei sedimenti sottostanti lo strato superficiale, sui quali comunque graverebbe in parte il carico degli ancoraggi. Si consiglia inoltre l'esecuzione di prove cicliche di compressione triassiale, non condotte in questa fase preliminare di studio, a simulazione degli effetti del moto ondoso, fenomeno non trascurabile in questo ambiente. Non conoscendo ad oggi il carico a cui si intende sottoporre l'area del fondo marino che ospiterà detti ancoraggi risulta molto difficile poter disegnare scenari sulla risposta che tale substrato avrà una volta sottoposto a stress. La sua disomogeneità orizzontale e verticale verificata tramite le indagini sismiche ad alta risoluzione e alcune domande relative alla presenza di gas all'interno anche dei riflettori più superficiali inducono a ritenere necessaria, nel caso in cui si voglia procedere alla realizzazione dell'opera a prevedere una più consistente ed ampia indagine geologico geotecnica..."

Attesa la rilevanza dell'opera oggetto di valutazione, allo scopo di acquisire i pareri dei soggetti coinvolti a vario titolo nel procedimento di VIA, il Servizio Ecologia della regione Puglia ha ritenuto di indire, ai sensi dell'articolo 14 della L.R. 11/01 e s.m.i., una Conferenza dei Servizi, che si è svolta il giorno 12 gennaio 2010.

Nel corso dei lavori venivano comunicate al proponente le criticità e le carenze rilevate nella documentazione presentata e veniva segnalata la necessità di:

- Individuare un tracciato alternativo del cavidotto sottomarino che consenta di risolvere le criticità segnalate dagli stessi consulenti del proponente.
- Illustrare i risultati della analisi costi benefici ambientali dell'intervento
- Fornire indicazioni in merito al modello fisico su cui sono stati eseguiti i test, con riferimento alla analogia fisica utilizzata, alla scala geometrica, alle condizioni meteomarine, ai risultati ottenuti.

In data 12 febbraio 2010 la ditta trasmetteva:

- Documento T-FCU-DREP-0001S - Sintesi del rapporto di Progettazione della Piattaforma e del Basamento. Si trattava di una sintesi del progetto definitivo (costituita da una relazione di 12 facciate e dei relativi allegati grafici) che riportava la descrizione:
  - Delle scelte di base e configurazione delle strutture di supporto
  - Dei metodi di calcolo e verifica adottati
  - Dei coefficienti di sicurezza prescritti ed ottenuti.
- Analisi Costi Benefici implementata.

Nella lettera di trasmissione il proponente dichiara di non ritenere di dover fornire ulteriori indicazioni circa lo spostamento del cavidotto rispetto a quelle già contenute nella documentazione integrativa già precedentemente trasmessa.

Il Comitato, analizzata la documentazione, rilevava quanto segue:

- La mancata individuazione di un tracciato alternativo per il cavidotto non consentiva di riscontrare le osservazioni formulate in sede di Conferenza dei servizi dal rappresentante del WWF Puglia.
- L'elaborato relativo agli aspetti progettuali costituiva una estrema sintesi delle previste relazioni generale e tecnica che, a norma di legge, devono accompagnare un progetto definitivo.
- I dati metrici forniti erano relativi alla sola turbina da 2.5 MW
- Non veniva indicata la analogia fisica in base alla quale si era realizzato il modello.
- La Analisi Costi benefici risultava qualitativa ed alquanto sintetica.

Il proponente, reso edotto delle problematiche innanzi rappresentate, richiedeva una audizione, che veniva concessa in data 02.03.2010.

In questa occasione il Comitato rappresentava ancora una volta la necessità di disporre del Progetto Definitivo dell'intervento e di ottenere in forma organica chiarimenti in merito alle criticità riscontrate, relativamente alle quali veniva fornito ai tecnici della ditta un memorandum scritto.

#### OSSERVAZIONI ARPA DELLO 08/03/2010

L'ARPA Puglia - Sezione di Lecce, con lettera protocollo n. 0011351 dell' 08/03/2010 ha fatto pervenire alla Regione Puglia - Area Politiche per l'Ambiente, le reti e la qualità Urbana, proprie osservazioni in merito al progetto, a norma dell'art. 4 della L.R. 06/1999 ed s.m.i.

Le osservazioni sono relative a:

1. Carenze dell'elaborato Analisi Costi Benefici, specie con riferimento alla mancata analisi della alternativa zero, considerata da ARPA fondamentale, atteso il rilevante numero di impianti eolici autorizzati ed in corso di autorizzazione nella regione Puglia.
2. Presunta incompatibilità del progetto con i siti tutelati dalla direttiva 92/43/CEE ed il Parco regionale "costa Otranto-Santa Maria di Leuca". A questo proposito, ARPA cita una nota del 31/03/2008 della Sovrintendenza per i Beni culturali e paesaggistici.
3. Carenze progettuali relativamente all'assenza di crono programma e non chiara definizione del layout

4. Necessità di approfondimenti in merito al tracciato del cavidotto sottomarino ed alla individuazione compiuta della natura del fondale, così come riportato nell'elaborato: "Caratterizzazione batimetrica, biologica, morfologica, stratigrafica, geotecnica e chimica dei fondali nell'area Tricase Project"
5. Mancanza della dichiarazione del proprietario in merito al destino degli olii di lubrificazione
6. Mancanza della relazione tecnica che attesti la compatibilità dell'elettrodotto agli obiettivi di qualità stabiliti dall'art. 4 del D.P.C.M. 08/07/2003
7. Necessità di individuare un'area buffer di adeguata larghezza per impedire collisioni tra natanti ed eventuali frammenti di elementi rotanti in caso di rottura delle pale
8. Mancanza della relazione riguardante gli aspetti relativi all'art. 10 punto "l" del R.R. 16.

Arpa conclude con un parere al momento sfavorevole all'intervento.

#### INTEGRAZIONI DEL 22 MARZO 2010

In data 22/03/10 la ditta depositava la seguente documentazione integrativa, che veniva acquisita al protocollo della Regione Puglia in data 25/03/10 con numero 4526:

##### Elaborati descrittivi:

- 1 Relazione Descrittiva Progetto
- 2 Sintesi del Rapporto di Progettazione della Piattaforma e del Basamento Unità da 2,5 MW
- 3 Sintesi del Rapporto di Progettazione della Piattaforma e del Basamento Unità da 5 MW
- 4 Progetto Impianto Elettrico
- 5 Esercizio e Manutenzione (linee guida)
- 6 Analisi Anemologica e Stima Producibilità
- 7 Analisi costi benefici ambientale
- 8 Relazione Geologica, Geotecnica e Sismica
- 9 Segnalazioni per la Navigazione Aerea e Marittima
- 10 Trivellazione Orizzontale Controllata (tecnologia e fasi operative)

##### Elaborati Grafici:

- 11 Localizzazione Parco Eolico
- 12 Posizione delle rotte di navigazione commerciali e del limite delle acque territoriali albanesi
- 13 Planimetria e Layout impianto Georeferenziata
- 14 Percorso Cavo per Collegamento alla Sottostazione Elettrica
- 15 Cabina Utente Schema Unifilare
- 16 Schema Unifilare Collegamenti Interturbine
- 17 Sottostazione Elettrica
- 18 Schema planimetrico Unità di produzione
- 19 Platform General View with Integrated Anchorage System Vista generale dell'unità da 2,5 MW
- 20 Live Structure General Layout Configurazione piattaforma dell'unità da 2,5 MW
- 21 Internal Floors - General Layout (Sheet 1)
- 22 Internal Floors - General Layout (Sheet 2)
- 23 Upper Section Platform General Layout Configurazione Torre Unità da 2,5 MW
- 24 General Arrangement Nacelle Longitudinal Section Vista generale navicella Unità da 2,5 MW
- 25 Integrated Anchorage System General Layout Configurazione basamento Unità da 2,5 MW
- 26 Hydraulic Jack Option 3 Martinetti idraulici montati sulle gambe della piattaforma Unità da 2,5 MW
- 27 Stability Floaters for Transport and Installation Galleggianti di stabilizzazione per il trasporto e l'installazione Unità da 2,5 MW
- 28 Detailed Drawings of Upper Rod, Connectors, Bottom Shackle Dettagli di asta superiore, connettori, golfare inferiore della linea catene Unità da 2,5 MW

- 29 Platform General View with Integrated Anchorage System Vista generale dell'unità da 5 MW
- 30 Live Structure General Layout (Sheet 1)
- 31 Live Structure General Layout (Sheet 2)
- 32 Internal Floors - General Layout (Sheet 1)
- 33 Internal Floors - General Layout (Sheet 2)
- 34 Internal Floors - General Layout (Sheet 3)
- 35 Internal Floors - General Layout (Sheet 4)
- 36 Internal Floors - General Layout (Sheet 5)
- 37 Upper Section Platform General Layout Configurazione torre Unità da 5 MW
- 38 General Arrangement Nacelle Longitudinal Section Vista generale navicella Unità da 5 MW
- 39 Integrated Anchorage System (Option 2) General Layout (sheet 1)
- 40 Integrated Anchorage System (Option 2) General Layout (sheet 2)
- 41 Hydraulic Jack Option 3 Martinetti idraulici montati sulle gambe della piattaforma Unità da 5 MW
- 42 Stability Floaters for Transport and Installation Corona di galleggianti di stabilizzazione per il trasporto e l'installazione Unità da 5 MW
- 43 Specifica tecnica Turbina eolica offshore Specifica generale 2,5 MW
- 44 Specifica tecnica Turbina eolica offshore Specifica generale 5 MW
- 45 Planning Prima Unità e Parco Eolico
- 46 Piano Particellare grafico e descrittivo delle aree interessate dall'impianto

#### CONTRODEDUZIONI AL PARERE ARPA

Il proponente, in data 12 aprile 2010 ha prodotto le proprie controdeduzioni alle osservazioni dell'ARPA, che sono state allibrate al protocollo regionale in data 26/04/2010 con n. 5904.

1. Per quanto concerne la Analisi Costi Benefici, il proponente contesta nel merito alcune affermazioni di ARPA e rileva che la valutazione della alternativa zero è compresa nello SIA. Il proponente, inoltre, dissente dalle affermazioni di ARPA in merito al bilancio energetico da questa effettuato a scala regionale.
2. Il proponente rileva come le problematiche di interferenza con aree protette siano state affrontate nella Valutazione di Incidenza
3. Cronoprogramma e tipo delle installazioni sono indicati nel Progetto Definitivo
4. Per quanto concerne il percorso del cavidotto, il proponente chiarisce che l'espressione "traiettoria alternativa per il posizionamento del cavo di connessione con gli impianti di terra" contenuta nella relazione progettuale citata da ARPA, si riferisce alla necessità, nell'ambito del corridoio individuato da CoNISMa, largo circa 500 m, di individuare un tracciato diverso da quello rettilineo ipotizzato in prima istanza. L'istante precisa quali saranno le modalità operative di posa del cavo con l'ausilio di operatori subacquei. Per quanto concerne le questioni geologiche, il proponente rimanda alle relazioni geologica e geotecniche contenute nel Progetto Definitivo, nelle quali, con approccio cautelativo, vengono calcolati i cedimenti attesi.
5. Il proponente si impegna, in fase di esercizio, ad attivare una gestione degli oli usati conforme alla vigente normativa.
6. Il proponente rileva che, attesa la tipologia di cavi utilizzati, l'elettrodotta non è soggetto alle prescrizioni dell'art. 5 comma 5 della L.R. 25 del 09/10/2008. L'istante si riserva in ogni caso di presentare la relazione tecnica richiesta in sede di Autorizzazione Unica.
7. Il ripristino dello stato dei luoghi è garantito dalla Cauzione ex art. 17 del Reg. Cod. di navigazione.

#### CONSIDERAZIONI

Come diffusamente illustrato nel precedente paragrafo, le criticità riscontrate dal Comitato Reg.le di VIA a seguito della analisi della documentazione pervenuta in più fasi precedentemente al 22/03/10 riguardavano:

- La mancanza del Progetto Definitivo dell'intervento e, in particolare, delle caratteristiche dimensionali delle turbine da 5 MW
- La assenza della Analisi Costi benefici Ambientali
- La carenza di informazioni circa le caratteristiche del modello fisico realizzato dalla ditta
- La mancanza di indicazioni circa i coefficienti di sicurezza derivanti dalle verifiche delle macchine da 2.5 e 5 MW
- Le interferenze tra il tracciato del cavidotto sottomarino e la biocenosi autoctona.
- La idoneità geologica e geotecnica dei fondali destinati ad accogliere i corpi morti delle torri.  
Con la documentazione trasmessa in data 22/03/10, il proponente ha reso disponibili gli ulteriori elementi di valutazione che di seguito si illustrano.

- Progetto definitivo

Gli elaborati descrittivi e grafici prodotti presentano un livello qualitativo e di dettaglio paragonabile a quello di un progetto definitivo e pertanto sono conformi alle indicazioni dell'Art. 5 del D.Lgs. 152/06.

- Analisi Costi Benefici

L'elaborato prodotto (all. 7) è caratterizzato da un grado di approfondimento sufficiente per le valutazioni di carattere ambientale. Da tale elaborato è possibile dedurre, tra l'altro, che la realizzazione dell'impianto genererà la seguente occupazione per 5 anni:

Costruzione Impianto 288 u.l.

Installazione 18u.l.

Esercizio e Manutenzione 50 u.l.

Altre attività 24 u.l.

- Modello fisico

In occasione della conferenza dei Servizi e della successiva audizione, i tecnici della Sky Saver hanno chiarito che il modello fisico è stato realizzato al solo scopo di ottenere indicazioni qualitative in merito alle problematiche connesse con il trasporto ed il varo del prototipo. Il modello non rispetta nessuna analogia fisica e pertanto i risultati da esso ottenuti non sono quantitativamente esportabili al prototipo.

- Coefficienti di sicurezza

Il proponente ha prodotto due distinte relazioni tecniche (all. 2 e 3) relative alle torri da 2.5 e da 5 MW nelle cui conclusioni si legge:

a) I criteri di progettazione adottati risultano fortemente cautelativi rispetto alla normativa IEC, che prescrive di considerare le azioni dinamiche generate da combinazioni di onde e di vento, in cui al vento di estrema intensità (conseguente anche a raffiche estreme) si sovrappone l'azione di onde in condizioni non estreme e viceversa.

b) Sono stati adottati i coefficienti di sicurezza prescritti da API, che in particolare per le catene sono 1.66 sui carichi massimi, e 3 sulla vita nei riguardi della fatica.

c) La velocità max del vento prevedibile nel sito è stata scelta come prescritto dalla normativa IEC per turbine di classe 1, mentre i rilievi storici di velocità del sito forniscono valori molto più bassi ( 46.9 m/s contro 70 m/s, in condizioni di parcheggio).

d) Nello studio dei carichi generati dal vento sono state considerate le situazioni in cui il sistema d'imbardata della macchina ( preposto ad attuare anche l'arresto della stessa) sia parzialmente fuori servizio;

e) Il modello di calcolo idrodinamico scelto è basato sul codice Orcaflex considerato qualificato e affidabile dall'industria offshore olio-gas;

f) Nel modello idrodinamico sono state applicate contemporaneamente le azioni del vento e quelle del mare ( onde, correnti maree), per tenere in conto i fenomeni di non linearità corrispondenti alle

oscillazioni della piattaforma.

g) Il calcolo degli effetti sulle catene e sulle strutture, condotto in “time history”, è stato oggetto di analisi di sensibilità allo scopo di trovare le situazioni di perfetta “fasatura” delle azioni del vento e del mare in termini di max carichi generati sulle catene.

h) L’analisi dei risultati ai fini della fatica delle catene e delle strutture è stata eseguita secondo le prescrizioni API sulla base degli spettri di risposta dei echi in “time history”.

i) Ai fini della verifica delle massime tensioni e deformazioni prodotte, cautelativamente si è fatto riferimento diretto ai massimi picchi di carico risultanti dalle analisi idrodinamiche, senza decidere di smussare i rari e istantanei picchi dei transitori di carico.

Il conseguente margine di conservatività è almeno 1,30.

- Interferenze cavidotto sottomarino

Nell’allegato 7 si afferma testualmente che: per ciò che attiene gli eventuali impatti dovuti alla posa in opera dei cavidotti sottomarini, saranno adottate tutte le migliori pratiche esistenti al fine di minimizzare e ove possibile annullare tali impatti. In particolare, in prossimità dell’approdo a terra dei due cavi sottomarini, a scopo di tutela ambientale (area balenabile), si provvederà a sottopassare lacosta mediante la tecnica della trivellazione orizzontale controllata.

Inoltre, per un tratto di ca. 3 Km a partire dalla linea di costa, in caso di presenza di formazioni di coralligeno, l’installazione dei cavi avverrà aggirando le formazioni protette con l’ausilio di operatori subacquei specializzati e con la supervisione di un biologo marino, i cavi non saranno interrati, ma semplicemente poggiati ed ancorati sul fondale, seguendo un percorso di minima interferenza con gli habitat considerati determinanti, individuati con rilievi puntuali effettuati subito a monte dell’inizio lavori.

- Idoneità geologica e geotecnica dei fondali

Gli aspetti geologici e geotecnici sono affrontati nell’allegato 8 e nelle appendici alle due relazioni di calcolo delle torri da 2.5 e 5 MW.

Nell’allegato 8 si afferma testualmente che:

Per l’acquisizione dei dati geologici e geomorfologici è stato eseguito un rilevamento speditivo del sito di progetto e di un suo intorno. Le condizioni geologiche del sottosuolo dell’ area di studio sono state ricostruite facendo ricorso ai risultati di stratigrafie provenienti da perforazioni effettuate in litotipi simili, non molto distanti dal sito di progetto.

Si può ipotizzare che il suolo su cui ricadrà l’impianto di progetto potrebbe appartenere alla categoria “B” “Depositi di sabbie o ghiaie molto addensate o argille molto consistenti, con spessori di diverse decine di metri, caratterizzati da un graduale miglioramento delle proprietà meccaniche con la profondità e da valori di Vs30 compresi tra 360 m/s e 800 m/s “.

In ogni caso, l’appartenenza del suolo di fondazione a ciascuna categoria, nel caso di realizzazione di opere civili in genere, dovrà sempre essere confermata da idonee indagini nel sito d’intervento.

Nelle relazioni geotecniche in appendice alle relazioni di calcolo delle torri da 2.5 e 5 MW si legge:

1. Pagg.13-16: è solo una descrizione della procedura metodologica da seguire, ma non l’esplicitazione del calcolo vero e proprio;

2. Pag. 18: non è chiaro quali sono le ipotesi da cui deriva l’affermazione “si può ipotizzare che l’impianto di progetto potrebbe appartenere alla categoria “B” - depositi di sabbie o ghiaie molto addensate...”

- L’affermazione fatta alla nota 5 di pag.13, secondo cui si può assumere un incremento della resistenza/capacità portante con la profondità del terreno, è tutta da dimostrare e non può essere data per scontata: occorrerebbe avere una stratigrafia reale prima di fare questa ipotesi;

- Pag. 2 della relazione geotecnica: manca una chiara individuazione dei litotipi del sottosuolo;

- Pag. 3: manca totalmente un’adeguata caratterizzazione fisica e meccanica dei materiali presenti in fondazione. Si fa riferimento ad una analisi granulometrica e ad alcune prove di laboratorio svolte, tra cui

una prova edometrica, ma non si mostra un solo grafico o risultato da cui poter trarre delle caratteristiche di questi materiali. L'assunzione che viene fatta successivamente circa le caratteristiche geotecniche di questi terreni non è adeguatamente supportata da prove o almeno riferimenti bibliografici che fanno riferimento agli stessi materiali;

- Sulla base delle proprietà dedotte per i terreni di fondazione viene svolta un'analisi dei cedimenti potenziali della struttura, di cui non vengono esplicitate ipotesi di calcolo e metodo di previsione dei cedimenti. Inoltre, si arriva ad un valore massimo di cedimenti pari a 20 cm sul bordo della fondazione, per il quale i progettisti affermano che risulterà trascurabile qualsiasi problema di inclinazione della fondazione. Come fanno ad essere certi? Occorrerebbe dimostrarlo attraverso un calcolo adeguato, ma anche alla luce di una corretta caratterizzazione litologica del terreno di fondazione;

- Nel calcolo delle capacità portante, si fa riferimento ad un'assunzione del valore della coesione non drenata,  $c_u$ , della quale non si danno ulteriori precisazioni. Inoltre, nelle verifiche in condizioni non drenate si arriva ad un valore dell'azione  $E$  che spesso risulta confrontabile, se non uguale, rispetto al valore della resistenza  $R$  limite. Quindi, con l'ipotesi fatta circa il valore della coesione non drenata non si hanno margini di sicurezza particolarmente adeguati. Pertanto, occorre sviluppare meglio tale calcolo.

Il Parere ARPA è stato formulato sulla base della documentazione presentata dal proponente in prima istanza, e ricalca molte delle osservazioni a suo tempo formulate dal Comitato.

La società ha fornito le integrazioni descritte nel paragrafo "integrazioni del 22.03.2010". Tali integrazioni sono state trasmesse anche ad ARPA. La Regione Puglia, con nota prot. n. 4622 del 29.03.2010 ha chiesto ad ARPA di confermare o integrare il parere prodotto. Ad oggi ARPA non ha fornito alcuna risposta.

Si ritiene che la gran parte delle osservazioni trovino risposte nella documentazione integrativa trasmessa dal proponente il 22 marzo 2010, ovvero successivamente alla formulazione del parere ARPA.

## CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra rappresentato, il Comitato Reg.le di V.I.A. ritiene di esprimersi favorevolmente alla compatibilità ambientale dell'intervento proposto, con il rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. La progettazione esecutiva sia supportata da un programma dettagliato di indagini geologiche e geotecniche sui fondali marini concordato con e/o redatto da un centro di ricerca pubblico operante sul territorio regionale. Se dall'esito dello stato di analisi ed interpretazione dei dati dovesse emergere una nuova configurazione di dimensione sia di ubicazione il progetto sarà da considerarsi, così come previsto dalla normativa, in variante sostanziale e pertanto da sottoporre nuovamente a V.I.A. finalizzata a caratterizzare univocamente i fondali e confermare le ipotesi poste alla base delle verifiche geotecniche.

2. Le modalità di posa del cavo siano conformi a quelle descritte nello SIA e, in particolare:

- Dal campo rotondi alla batimetria - 75: posa con il sistema ad aratro, che prevede che una lama anteriore scavi un solco sul fondale per richiuderlo successivamente sopra il cavo.
- Dalla isobata -75 alla isobata -30: cavi semplicemente appoggiati e protetti con una delle modalità in uso a tale scopo (gusci cilindrici in ghisa, materassini di protezione ecc.)
- Dalla isobata -30 alla isobata perforo.: ciascun cavo sarà posato in opera in modo tale da preservare le specie presenti. La posa in opera dei cavi dovrà avvenire senza che gli stessi possano adagiarsi sulle concrezioni coralline, mediante l'impiego di collari di sostegno in grado di mantenere in sospensione i cavidotti ed evitare il contatto tra i cavi e le formazioni dei biocotruttori. I cavi saranno protetti con l'applicazione di conchiglie in ghisa o materiale plastico e mantenuti da collari fissati al fondale mediante appropriati dispositivi di ancoraggio, collocati da sommozzatori.
- In prossimità dell'approdo a terra dei due cavi sottomarini, a scopo di tutela ambientale (area balenabile), si provvederà a sottopassare la costa mediante la tecnica della trivellazione orizzontale

controllata.

- Inoltre per un tratto di ca. 3 Km a partire dalla linea di costa, in caso di presenza di formazioni di coralligeno, l'installazione dei cavi avverrà aggirando le formazioni protette con l'ausilio di operatori subacquei specializzati e con la supervisione di un biologo marino, i cavi non saranno interrati, ma semplicemente poggiati ed ancorati sul fondale, seguendo un percorso di minima interferenza con gli habitat considerati determinanti, individuati con rilievi puntuali effettuati subito a monte dell'inizio lavori.

- Realizzazione di documentazione video grafica da porre a disposizione delle autorità di controllo.

3. Vengano rispettate tutte le prescrizioni formulate dall'Ufficio Parchi che qui si intendono integralmente richiamate.

4. Gli interventi di ripristino vegetazionale dovranno essere monitorati per adeguato intervallo temporale (minimo 1 anno) con sostituzione delle fallanze: gli interventi di rinaturalizzazione saranno concordati con l'Ente di Gestione del Parco con l'ausilio dell'ARPA Puglia;

5. Dovrà essere preferito l'utilizzo di acqua di mare per la fase della TOC;

6. L'ARPA Puglia effettuerà il controllo generale dei lavori, per la valutazione di idoneità dei piani di monitoraggio nonché per la validazione dei relativi risultati;

7. Dovranno essere fornite tutte le informazioni previste dal D.M. gennaio 1996 relative alla movimentazione dei sedimenti;

8. Durante le operazioni di trivellazione TOC si dovranno definire le condizioni meteo marine compatibili con le operazioni stesse, utilizzando i dati e le indicazioni che saranno forniti al riguardo dalla locale Capitaneria di Porto e dall'ARPA Puglia;

9. Il proponente dovrà tenere informata la Capitaneria di Porto, il Conisma e l'ARPA circa le eventuali modifiche apportate alle modalità di effettuazione delle operazioni e comunicare gli eventuali nuovi elementi di conoscenza acquisiti in relazione alle operazioni autorizzate e comunque ad esse connesse;

10. Le spese relative alle attività di controllo e monitoraggio sono a carico del proponente e/o dell'impresa appaltatrice che sono altresì tenuti a collaborare ed a realizzare qualsivoglia sistema venisse considerato necessario dal Servizio scrivente, dal Conisma o dall'ARPA.

Al fine di garantire la massima trasparenza dell'azione amministrativa, il Servizio Ecologia riteneva opportuna l'acquisizione del già richiesto parere di competenza sul progetto definitivo da parte della Provincia di Lecce, del Comune di Tricase, dell'Ente Parco "Costa Otranto-Santa Maria di Leuca" e dell'ARPA; pertanto, con nota prot. n. 6353 del 05.05.2010, sollecitava i predetti Enti a dare riscontro a tale adempimento entro il termine di cinque giorni dal ricevimento della stessa richiesta significando che, decorso tale periodo senza che fossero pervenute notizie in merito, l'Ufficio scrivente avrebbe provveduto ad adottare l'atto finale sulla base della documentazione agli atti.

Analoga richiesta veniva fatta al MiBAC con nota prot. n. 6354 del 05.05.2010.

- Con nota pervenuta in data 12.05.2010 l'ARPA Puglia - Dipartimento Provinciale di Lecce - confermava il parere tecnico precedentemente trasmesso, in narrativa descritto;

- Con nota pervenuta in data 14.05.2010 il Distretto Produttivo Pugliese del Mare ribadiva il parere negativo precedentemente trasmesso ed in narrativa esplicitato;

„ Il Comitato Reg.le di V.I.A., nella seduta del 26.05.2010, preso atto che non risultavano pervenuti i sollecitati pareri sul progetto definitivo da parte della Provincia di Lecce, del Comune di Tricase, dell'Ente Parco "Costa Otranto-Santa Maria di Leuca" e del MiBAC, relativamente a quelli pervenuti evidenziava quanto segue:

#### PARERE ARPA

Nel parere del Comitato del 04 maggio u.s., si era rilevato che l'ARPA avesse espresso il proprio parere

sulla base della documentazione presentata dal proponente in prima istanza, e si era evidenziato come la gran parte delle osservazioni formulate trovassero risposte della documentazione integrativa trasmessa dal proponente il 22 marzo 2010. La Regione ha pertanto trasmesso ad ARPA la nuova documentazione, invitando l'Ente a formulare un nuovo parere. L'ARPA Lecce, con lettera del 12 maggio u.s. rispondeva testualmente:

Con riferimento alla pratica in oggetto ed in riscontro alla Vs. nota sopra citata, vista la documentazione agli atti di questo Ufficio, ivi compresa la nota trasmessa dalla Società istante e pervenuta a questo Dipartimento con nota prot. 19281 del 20/04/2010, si conferma il parere tecnico già reso con nota prot. 0011351 del 08/03/2010 che ad ogni buon fine si allega in copia.

#### OSSERVAZIONI DEL DISTRETTO PRODUTTIVO PUGLIESE DEL MARE

In data 14 maggio u.s., il Distretto Produttivo Pugliese del Mare ha fatto pervenire alla Regione Puglia il seguente parere: "il Ns Distretto esprime parere negativo, in quanto la proposta è carente nell'esauriente valutazione d'impatto sull'ecosistema bio-marino, sottrae un'importante zona di pesca alle comunità locali e le possibili allocazioni di allevamenti ai piedi delle torri sono scientificamente e imprenditorialmente opinabili soprattutto in quel tratto di mare. L'impianto inoltre andrebbe a limitare i flussi di movimento dei grandi pelagici che risalgono l'Adriatico con ripercussioni sui volumi di pesca e quindi sull'economia del comparto."

#### OSSERVAZIONI DEL COMITATO

Con riferimento al parere ARPA

Il Comitato prende atto della irrilevanza, a giudizio di ARPA, della documentazione tecnica integrativa (comprendente, tra l'altro, il progetto definitivo dell'intervento prima non presente in atti) da essa ricevuta in data 20/04/2010, e ribadisce quanto già evidenziato nel precedente parere in merito alla circostanza che, a suo giudizio, gran parte delle condivisibili osservazioni formulate dalla Agenzia trovano risposta nella citata documentazione.

Con riferimento al parere Distretto Produttivo Pugliese del Mare

Le osservazioni formulate appaiono, a parere del Comitato, alquanto vaghe e non sempre sufficientemente argomentate. Il riferimento all'impatto sull'ecosistema marino è probabilmente relativo al cavidotto sottomarino, per il quale, tuttavia, la ditta ha proposto modalità esecutive di posa tali da fornire sufficienti garanzie in merito alla salvaguardia dei biotipi.

La lamentata sottrazione di aree alla pesca non risulta sufficientemente argomentata, attesa la distanza esistente tra i vari aerogeneratori.

La circostanza che l'allevamento dei molluschi, a parere del Distretto, non risulti imprenditorialmente conveniente nelle aree dell'impianto attiene alle libere scelte commerciali e non sottende alcuna implicazione ambientale di rilievo.

Parimenti apodittiche risultano le affermazioni in merito agli effetti dell'impianto sulla limitazione del flusso dei grandi pelagici.

#### CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra rappresentato, il Comitato Reg.le di VIA ritiene di dover confermare il parere già espresso nella seduta del 04 maggio 2010.

L'Ufficio scrivente, pur essendo ultimati i lavori istruttori del Comitato Reg.le di V.I.A., con nota prot. n. 6353 del 05.05.2010 sollecitava l'acquisizione del parere di competenza da parte degli enti che non si erano espressi sul progetto definitivo dell'impianto in discussione, cioè l'amministrazione comunale di Tricase, l'amministrazione provinciale di Lecce e l'Ente Parco "Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase" e, con nota prot. n. 6354 del 05.05.2010, formulava analoga richiesta al Mibac;

3 Con nota acquisita al prot. n. 7695 dell'08.06.2010 il Mibac richiedeva alla società proponente di provvedere al deposito della documentazione integrativa concernente l'impianto in epigrafe, al fine di consentire alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia, nonché alle Soprintendenze di settore competenti, l'espressione del parere richiesto.

Con nota prot. n. 7870 dell'11.06.2010 il Servizio Ecologia richiedeva al proponente di ottemperare al predetto adempimento;

3 Con nota datata 17.06.2010 la Sky Saver S.r.l., in riscontro alla predetta nota prot. n. 7870/2010, trasmetteva ai sopra citati uffici periferici del Mibac l'Analisi costi benefici ambientali (rev. 0 del Gennaio 2010) e la Sintesi del Rapporto di progettazione della piattaforma e del basamento (rev. 0 del Gennaio 2010), facendo presente che "...i suddetti documenti sono superati dai corrispondenti elaborati del progetto definitivo, trasmessoVi con ns. nota 014/010/LU del 22.03.2010...";

3 con nota acquisita al prot. n. 8566 del 28.06.2010 l'Aeronautica Militare - Reparto Territorio e Patrimonio - "...esaminata la documentazione trasmessa ed acquisito il parere tecnico del 2° Reparto Tecnico Comunicazioni dell'A.M., si esprime parere favorevole, per gli aspetti demaniali di competenza, al rilascio del nulla osta. Nel merito, si precisa che, per quanto concerne gli aspetti operativi e di sicurezza del volo, è obbligatorio attenersi alle disposizioni impartite dallo Stato maggiore della Difesa con la direttiva allegata al foglio prot. n. 146/394/4422 del 09.08.2000, notificata alle Amministrazioni Civili ed alle Società interessate con il foglio prot. n. SQA-133/8373/01 del 28.02.2001 del Comando della Squadra Aerea...";

Tutto ciò evidenziato,

- preso atto che alla data del presente provvedimento, nonostante il notevole lasso di tempo trascorso ai fini dell'acquisizione dei pareri di competenza sul progetto definitivo del parco eolico in argomento, non risultano pervenuti i sollecitati adempimenti da parte dell'amministrazione comunale di Tricase, dell'amministrazione provinciale di Lecce e dell'Ente Parco "Costa Otranto - Santa Maria di Leuca e Bosco di Tricase" nonché della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia e delle Soprintendenze di settore competenti;
- considerato che nelle sedute del 04.05.2010 e del 26.05.2010 il Comitato Reg.le di V.I.A. ha già espresso il parere di compatibilità ambientale sull'intervento in questione;

Vista la L.R. 4 febbraio 1997 n. 7;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 3261 del 28/7/98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

Viste le direttive impartite dal Presidente della Giunta Regionale con nota n. 01/007689/1-5 del 31/7/98;

Vista la L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;

Richiamati gli articoli 15, 18 e 21 della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;

Visto il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1859 del 13.10.2009 con la quale è stato approvato il Regolamento Regionale del Comitato Reg.le di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 28, L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.;

Visto in particolare il c. 2 art. 2 del predetto Regolamento che testualmente recita:

le competenze del Comitato comprendono:

- a) L'esame tecnico del progetto ovvero delle diverse alternative progettuali presentate dal proponente, nonché della documentazione tecnica a corredo (SIA);
- b) L'individuazione e la quantificazione degli impatti diretti ed indiretti dei progetti sulle diverse componenti ambientali (suolo, sottosuolo, acque, aria, paesaggio) e sugli elementi che ne fanno parte (l'uomo, la fauna e la flora, il clima, il paesaggio, i beni materiali, il patrimonio culturale) e le interazioni tra questi; la valutazione delle misure proposte per eliminare o mitigare gli impatti negativi previsti; la valutazione degli eventuali sistemi di monitoraggio della compatibilità ambientale dei progetti proposti dal proponente;
- c) L'analisi dei contenuti di tutte le osservazioni, delle controdeduzioni, dei pareri e quant'altro afferente il progetto in esame e di tutta la documentazione agli atti;
- d) L'esposizione e la discussione, in sede plenaria, dei contenuti salienti di tale documentazione;
- e) La formulazione di un parere sull'impatto ambientale del progetto, opera o intervento proposto.

Sulla base del parere espresso dal Comitato, il Dirigente della struttura competente adotta il provvedimento finale, denominato "Giudizio di compatibilità ambientale".

ADEMPIMENTI CONTABILI DI CUI ALLA L.R. N. 28/01 e s. m. ed i.

Dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

Tutto quanto sopra premesso, sulla base del parere espresso dal Comitato Reg.le di V.I.A., così come previsto dall'art. 2, comma 2 (ultimo capoverso) del precitato Regolamento Regionale

## DETERMINA

- di esprimere, per tutte le motivazioni e con tutte le prescrizioni espresse in narrativa che qui si intendono integralmente riportate, ed in conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per la V.I.A. nelle sedute del 04.05.2010 e del 26.05.2010, parere favorevole di compatibilità ambientale per il progetto concernente il parco eolico offshore su piattaforme sommerse a spinta bloccata, in acque profonde nello specchio d'acqua canale di Otranto, loc. Tricase (Le), proposto dal Sky Saver S.r.l. - Via Tirolo, 15 - Santeramo in Colle (Ba) -;

Il presente parere non esclude né esonera il soggetto proponente dalla acquisizione di ogni altro parere e/o autorizzazione per norma previste ed è subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto.

- Di notificare, a cura del Servizio Ecologia, il presente provvedimento al proponente, agli enti interessati, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per la Salvaguardia Ambientale - al Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per la Qualità e la Tutela del Paesaggio, l'Architettura e l'Arte Contemporanee -;

- Di far pubblicare, a cura del proponente, un estratto del presente provvedimento su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale diffuso nel territorio interessato, ai sensi dell'art. 13, comma 3, L.R. n. 11/2001;

- Di far pubblicare, a cura del Servizio Ecologia, il presente provvedimento sul B.U.R.P.;

- Di dichiarare il presente provvedimento esecutivo;
- Di trasmettere copia conforme del presente provvedimento alla Segreteria della G.R..

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio affidatogli è stato espletato nel rispetto della normativa nazionale, regionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte del Dirigente del Settore Ecologia, è conforme alle risultanze istruttorie.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss. mm., può proporre ricorso giurisdizionale amministrativo al competente Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia entro il termine di 60 giorni dalla piena conoscenza dell'atto, o, in alternativa ricorso straordinario al presidente della Repubblica (ex D.P.R. 1199/1971) entro il termine di 120 giorni dalla sua conoscenza.

Il Funzionario Il Dirigente  
Istruttore PO VIA dell'Ufficio VIA/VAS  
Sig.ra C. Mafrica Ing. G. Russo

---